

Quattromila in sciopero
da domani alla Solvay

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì 13 settembre 1967 / L. 60

Le nostre «insidie»

QUANDO NOI per primi lanciammo la grande concezione della coesistenza pacifica, quando parliamo di sostituire la distensione alla «guerra fredda», così come ancor prima, quando col famoso «appello di Stoccolma», muovemmo l'opinione pubblica affinché fosse considerato criminale chiunque avesse impiegato l'arma atomica, incontrammo nei nostri oppositori sempre la stessa reazione: eravamo dei mestatori, che volevano cambiare i rapporti di forza nel mondo e aiutare la Russia a inghiottire tutti. Poi quelle idee, partite da noi, sono divenute idee-forza, tanto che hanno finito a volte col masticarle perfino i nostri avversari, compresi quelli che consideravano delitto il solo parlarne.

Prima di esaminare la vasta eco che ha avuto il discorso del compagno Longo a Milano, questa premessa era necessaria per diversi motivi. La nostra azione per la pace non data da oggi e abbiamo la presunzione di credere che essa abbia avuto il suo peso nell'evitare finora al mondo e all'Italia la tragedia, più volte incombente, di una guerra. Si tranquillizzò, quindi, il *Popolo*. Il dibattito che abbiamo aperto sul Patto Atlantico non mira a compromettere il viaggio di Saragat: viaggi pure il Presidente, tanto comunque al suo ritorno ne parleremo ancora. Per rivelare tutti i segreti di Botteghe Oscure, possiamo perfino assicurare che quel dibattito non è un pretesto elettorale, anche se, come tutti i grandi problemi politici, sarà difficile che resti estraneo alle discussioni elettorali.

VOGLIAMO aggiungere che certe reazioni alle nostre proposte non sono fatte per sorprenderci. Le conosciamo ormai per tradizione. Intanto, osserviamo che è sempre difficile fare il silenzio sulle nostre idee. Si era cercato di farlo per i suggerimenti dell'incontro di Karlovy Vary. Non è stato però possibile farlo quando quegli stessi suggerimenti sono stati sviluppati da Longo a Milano. Si comincia così — volenti o nolenti — a discutere proprio di quello che noi proponiamo. E noi non proponiamo semplicemente di sciogliere il Patto Atlantico, ma di arrivare, sia pure gradualmente, a uno scioglimento e a un superamento di entrambi i blocchi che si fronteggiano in Europa e delle alleanze militari che ne sono l'espressione. A questo punto i nostri interlocutori tentano di correre ai ripari.

Gli organi della destra — ma non solo quelli — dicono che la nostra iniziativa è «insidiosa». Beh, da loro non c'era da aspettarsi di meno. Il *Tempo* scopre le carte, dicendo che per sciogliere la NATO, bisognerebbe sciogliere prima non il patto di Varsavia, ma i partiti comunisti (un po' insomma come si è fatto, proprio col concorso della NATO, in Grecia, solo che li i partiti che sono stati sciolti non erano solo comunisti). In tutta la sua assurdità, la proposta del *Tempo* ha il merito di mettere l'accento su quello che il Patto Atlantico è sempre stato: una garanzia di «destra», una forza di conservazione sociale e imperialistica.

Curiosamente, l'*Avanti!* ci rimprovera di essere utopisti al punto di avere rinunciato a fare politica perché non troveremmo forze capaci di allearsi con noi su questa piattaforma. C'è da pensare che il centro-sinistra abbia dato alla testa ad alcuni redattori socialisti. Se fare politica significa stare al governo senza avere la forza di portarvi avanti le proprie proposte (o partecipare supinamente alle Conferenze atlantiche di Lussemburgo), stare insomma nella «stanza dei bottoni» col sacro timore di toccare i bottoni per paura di essere cacciati fuori, questa «politica» noi la lasciamo fare volentieri ad altri. Se fare politica significa invece battersi per fare avanzare le proprie idee e, nel caso che ci interessi, promuovere soluzioni di pace che facciano progredire l'Italia e l'Europa, ebbene questa politica noi l'abbiamo fatta e la stiamo facendo, non senza successo.

È VERO che il Popolo ha avanzato giorni fa una strana teoria, che potrebbe spiegare la tesi dell'*Avanti!*. Diceva il giornale democristiano che noi facciamo anche bene a discutere del Patto Atlantico, perché tanto siamo all'opposizione: si guardino invece dal fare altrettanto le forze di governo. Non sapevamo che la presenza al governo imponesse simili menomazioni. Comunque, il Popolo tenta anche di polemizzare con noi nel merito e dice che le nostre molteplici proposte per arrivare al superamento dei blocchi sarebbero pura propaganda, come dimostrerebbe l'alterna fortuna del piano Rapacki. Ma perché non provi il Popolo ad appoggiare il piano Rapacki? Per noi quella proposta è sempre valida e le decisioni di Karlovy Vary lo confermano. Perché non sollecita la conferenza di tutti gli stati europei, cui pure il governo italiano si è detto, in linea di massima, non ostile? Infine noi — e a Karlovy Vary lo abbiamo dichiarato — non pensiamo di avere il monopolio delle proposte costruttive: ci dica il Popolo le sue.

Prova delle buone disposizioni del nostro governo sarebbero — sempre secondo il Popolo — i progressi fatti nei rapporti economici con l'est socialista. Il Popolo sa benissimo che questi progressi hanno trovato in noi dei sostenitori. Ma dovrà riconoscere che senza uno sforzo politico anche quei progressi resteranno sterili o rischieranno addirittura di trovarsi bloccati, come prova la travagliata vicenda dell'accordo per il gasdotto ENI.

Il problema di fondo non può essere eluso con vaghe considerazioni sulla distensione né con discussioni futili per stabilire se debba venire prima l'uovo o la gallina, prima la distensione e poi lo scioglimento dei patti o viceversa. Oggi una nuova Europa è possibile, così come dimostrano, sia pure attraverso fasi inevitabili di discussione, i colloqui di Varsavia. Per questo però i paesi dell'occidente europeo devono avere il coraggio dell'autonomia dall'America e dalla gabbia NATO. Allora lavoreranno realmente per la distensione e la coesistenza.

Giuseppe Boffa

Il grave annuncio dato dal comando USA

Il centro di Haiphong ripetutamente colpito

Anche una nave italiana era all'ancora nel più grande porto vietnamita - Quattro incursioni in 24 ore - Non si conoscono particolari sui danni - Fortissima la reazione contraerea

Reparti del FNL all'attacco

SAIGON, 12
Il centro di Haiphong, il più grande porto della Repubblica democratica del Nord Vietnam, è stato per la prima volta selvaggiamente colpito dai aerei USA. Nelle ultime

vientiquattro ore la città è stata bombardata per quattro volte da varie ondate di aerei. Ancora non si hanno notizie se le numerose navi, di vari paesi del mondo, all'ancora nel porto vietnamita, ab

biano subito danni. Secondo notizie di agenzie americane tre navi mercantili — una italiana, una polacca ed una di nazionalità sconosciuta — sono state viste mollare gli ormeggi e allontanarsi dal porto.

Il bombardamento di Haiphong è stato confermato a Saigon da un portavoce ufficiale americano che ha ammesso che gli aerei USA hanno colpito obiettivi nel centro cittadino. Il portavoce non ha, però, voluto dare altre informazioni sui danni arrecati dalle incursioni.

Gli aerei che hanno scaricato il loro carico di morte su Haiphong erano decollati dal porto portiere «Coral sea» e «Orishany». In passato Haiphong era già stata più volte bombardata ma mai le bombe erano state sganciate sul centro della città. E' questa una nuova dimostrazione di come gli USA, impotenti a stroncare la resistenza popolare del popolo vietnamita, allarghino ogni giorno di più la «scatola».

Altre incursioni sul nord, pochi chilometri oltre la zona smilitarizzata, sono state effettuate da «Phantom F-4», «F-105» e «B-52» decollati dai campi della Thailandia e dal Vietnam del Sud. Anche oggi la reazione della contraerea nordvietnamita è stata violenta. Fotti americani ammettono la perdita di un «Canberra» e i due piloti

dati per dispersi, mentre radio Hanoi ha annunciato che tre aviogetti USA sono stati abbattuti durante il bombardamento. Si tratta di due cacciabombardieri e di un B-57.

Solo così a 2289 il numero degli aerei persi dagli americani.

Altre incursioni sul nord, pochi chilometri oltre la zona smilitarizzata, sono state effettuate da «Phantom F-4», «F-105» e «B-52» decollati dai campi della Thailandia e dal Vietnam del Sud. Anche oggi la reazione della contraerea nordvietnamita è stata violenta. Fotti americani ammettono la perdita di un «Canberra» e i due piloti

dati per dispersi, mentre radio Hanoi ha annunciato che tre aviogetti USA sono stati abbattuti durante il bombardamento. Si tratta di due cacciabombardieri e di un B-57.

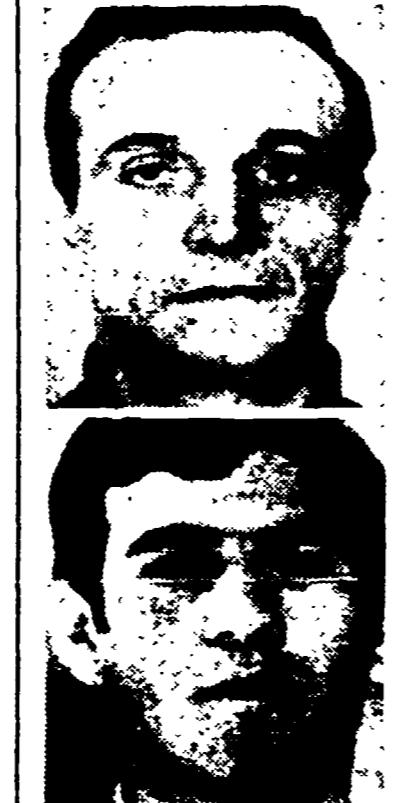
Solo così a 2289 il numero degli aerei persi dagli americani.

Per quanto riguarda l'attività terrestre nel sud da segnalare solamente l'attacco portato dalle forze del FNL contro una posizione tenuta da «marines» e sudvietnamiti a quattro miglia da Hue. I partigiani hanno attaccato con lanci-granate causando al nemico cinque morti fra i «marines» mentre sconosciute sono le perdite tra i collaborazionisti.

Il quotidiano filippino *Manila Times* ha pubblicato una intervista con il rappresentante del FNL ad Hanoi Nguyen Van Tien, il quale ha dichiarato che il Fronte non riconosce i risultati delle elezioni-farsa svoltesi nel sud e che non intende trattare né con Van Thieu né con Cao Ky. Contatti con i fantocci di Saigon sarebbero infruttosi per ché a Saigon tutta è decisa da Johnson. Van Tien ha aggiunto che il FNL è per la creazione di una larga unione democratica per preparare una nuova costituzione e che la futura amministrazione del Sud dovrà avere una larga piattaforma democratica e svolgere una politica di indipendenza nazionale.

Una interessante intervista è stata concessa a Saigon tra gli

Ancora una
selvaggia
sparatoria
per le strade
di Milano:
un morto
e tre feriti



Nella foto: due dei
feriti: Zanella e Mo-
sca ★ A PAG. 5

Dal nostro inviato

OTTAWA, 12
La seconda giornata canadese del presidente Pearson. Argomenti non pienamente trattati del denso corretto di colloqui e incontri con le massime autorità politiche del Canada. Dopo essere stato ricevuto al municipio dal sindaco di Ottawa, Donald Reid, il presidente della Repubblica è accompagnato al ministero degli affari esteri, recato al colloquio col primo ministro canadese Pearson e col ministro degli Esteri Martin. Argomenti in discussione: il ruolo dell'Onu nella presente situazione internazionale, il Nato, la non proliferazione atomica, i problemi di disarmo e della distensione internazionale, il Vietnam. I colloqui Saragat-Pearson, in particolare, hanno sviluppato il tema del carattere «difensivo» dell'Alleanza atlantica e portato l'accento sugli aspetti di progresso e di avanzamento, elidendo il problema di fondo della crisi politica della Nato. Gravé, a nostro avviso, il modo col quale è stato affrontato il problema vietnamita: val a dire iniziando con una dichiarazione di solidarietà con gli Stati Uniti e subdolamente, con qualche allusione alle difficoltà, di fronte alle accuse di «razziale soluzione». I due statisti si sono inoltre trovati pienamente d'accordo sulla necessità di ridurre gli armamenti e di portare avanti le trattative internazionali sulla non proliferazione nucleare. Particolare attenzione è stata dedicata alla questione israeliana, in cui Pearson conosce bene avendo egli operato, in qualità di ministro degli Esteri, nel corso della crisi di Suez di dieci anni fa. Entrambi i capi di Stato hanno auspicato una conciliazione tra gli

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

COSENZA: primo successo della lotta dei lavoratori

L'INAM paga e le farmacie riaprono

La ferma risposta dei lavoratori di Cosenza al cios creato dall'INAM nell'assistenza con le decisioni di scendere in sciopero generale per chiedere il ripristino immediato della erogazione di 150 milioni. Dopo il successo, la direzione generale dell'Istituto mutualistico ha deciso di stanziare 300 milioni di lire come acconto agli 800 milioni che l'INAM stesso deve pagare ai farmacisti di Cosenza per medicinali erogati ai mutuali. Di conseguenza lo sciopero è stato sospeso.

La situazione a Cosenza era precipitata ieri: già da sei giorni i farmacisti negavano ai lavoratori ed ai loro familiari l'as-

sistenza diretta. Chi volerà le medicine dovrà pagare di tasca propria. Ieri anche i medici, che hanno accumulato sull'INAM un credito di 600 milioni, avevano avvertito che se entro il 15 prossimo non veniva ripristinata l'assistenza diretta ai mutuali i quali se vorranno essere visitati, dovranno anche in questo caso, pagare di tasca propria.

Rimane, quindi, la minaccia di

con un comunicato in cui, mentre annuncia la decisione di sospendere dello sciopero di 24 ore proclamato per domani, afferma che «la situazione è sempre quella di incertezza per la massoneria di 150 milioni per la manutenzione più acuta di una situazione catartica generale».

Perciò il gruppo dei deputati

comunisti, con una lettera del vicepresidente, compagno Michele, al presidente della 13a Commissione lavori e previdenza sociale della Camera, ha chiesto la sospensione immediata della 13a Commissione perché il ministro del Lavoro riferisca e la Commissione discuta sullo stato dei rapporti fra ospedali, mutue e farmacisti e sui provvedimenti da adottare.

CECOSLOVACCHIA 1967



DOMANI
SULL'UNITÀ
8 PAGINE
SPECIALI

Un ampio panorama dell'economia e delle produzioni cecoslovacche in occasione della Fiera internazionale di Brno

Aperto contrasto nel governo

I ministri dc: per le Ferrovie aumenti subito

Colombo e Scalfaro sembrano decisi a varare il provvedimento entro la settimana, nonostante i ripensamenti di Pieraccini - I commenti dc, socialisti e repubblicani al discorso di Longo - Due convegni della sinistra dc sulla NATO e la politica estera italiana

Per le tariffe ferroviarie vi sarà a breve scadenza un incontro (o uno scontro) decisivo in sede di governo? La decisione degli aumenti era stata annunciata in primavera, quando si era parlato di ottobre come data di entrata in vigore del provvedimento. Il ministro dei Trasporti Scalfaro ha già fatto preparare da tempo un abbozzo degli aumenti dei biglietti ferroviari e delle tariffe merci (15 per cento in più, per una cifra complessiva di circa 170 miliardi annui); alla vigilia della riunione del CIP che avrebbe dovuto adottare il provvedimento, facendo proprio, in pratica, il canovaccio presentato dal ministro Scalfaro, il ministro del Bilancio Pieraccini ha avuto un ripensamento e ha chiesto che la questione fosse sottoposta anche al parere del CIP (Comitato interministeriale per la programmazione economica), date le conseguenze che il rincaro dei servizi ferroviari può avere sull'andamento dell'economia italiana.

Ai dubbi di Pieraccini — che sarebbero senz'altro ancora più giustificati, seppure troppo ritardati nel tempo rispetto al rapido iter della questione, se esposti con maggiore chiarezza ed energi — alcuni ministri dc sono decisi a opporre un rotondo «no»: essi vogliono gli aumenti, così come sono stati previsti e li vogliono al più presto, senza scostare il CIP. Partigiano convinto della tesi dell'urgenza delle nuove tariffe, come riferisce l'agenzia ARI, vicina ad ambienti della maggioranza democristiana, sarebbe il ministro del Tesoro onorevole Colombo, che farebbe della necessità di adeguare i costi dei servizi ferroviari italiani a quelli degli altri paesi della Comunità economica europea il suo cavallo di battaglia. Il ministro Scalfaro, dal canto suo, ha fatto sapere, attraverso la stessa agenzia di stampa, che in ogni caso una decisione dovrà esser presa entro la settimana in corso, con o senza la seduta del CIP, aderendo «al punto di vista del ministro dei Trasporti». Una seduta del Consiglio dei ministri sembra esclusa, sia per l'assenza di Fanfani (in viaggio per la Cina) che per l'assenza di Colombo, che sarebbe

il ministro dei Trasporti che avrebbe della necessità di adeguare i costi dei servizi ferroviari italiani a quelli degli altri paesi della Comunità economica europea il suo cavallo di battaglia.

Nella zona di Gaza, occupata da israeliani, le parti della città sono divise tra se stesse e tra altre amministrazioni.

Questa pretesa di Israele, in accordo contratto con le deliberazioni della Assemblea generale delle Nazioni Unite, era già nota, e Thaiman non poté che confermarla drammaticamente. Il rapporto del diplomatico israeliano, che spiegava che le personalità arabe, invitato da Thaiman, hanno fatto presente che possono subire la occupazione militare israeliana finché durerà, ma considerano come una violazione dei principi del diritto internazionale il tentativo di Israele di annettere il territorio palestinese. Fra i 18 profughi palestinesi, erano compresi solo 14 profughi, su 176.000 che avevano fatto la domanda di rientro.

Nella zona di Gaza, occupata da israeliani, le parti della città sono divise tra se stesse e tra altre amministrazioni.

Questa pretesa di Israele, in accordo contratto con le deliberazioni della Assemblea generale delle Nazioni Unite, era già nota, e Thaiman non poté che confermarla drammaticamente. Il rapporto del diplomatico israeliano, che spiegava che le personalità arabe, invitato da Thaiman, hanno fatto presente che possono subire la occupazione militare israeliana finché durerà, ma considerano come una violazione dei principi del diritto internazionale il tentativo di Israele di annettere il territorio palestinese.

Sul problema ferroviario, che interessa la stessa regione, si è appreso che il governo israeliano ha deciso di adeguare la sua politica di governo, che era stata

il ministro dei Trasporti, che ha deciso di adeguare la sua politica di governo, che era stata

il ministro dei Trasporti, che ha deciso di adeguare la sua politica di governo, che era stata

il ministro dei Trasporti, che ha deciso di adeguare la sua politica di governo, che era stata

il ministro dei Trasporti, che ha deciso di adeguare la sua politica di governo, che era stata

il ministro dei Trasporti, che ha deciso di adeguare la sua politica di governo, che era stata

il ministro dei Trasporti, che ha deciso di adeguare la sua politica di governo, che era stata

il ministro dei Trasporti, che ha deciso di adeguare la sua politica di governo, che era stata

il ministro dei Trasporti, che ha deciso di adeguare la sua politica di governo, che era stata

il ministro dei Trasporti, che ha deciso di adeguare la sua politica di governo, che era

TEMI
DEL GIORNO

Passi corti
e mani lunghe

UNA curiosa disputa «ideologica» è insorta, in questi giorni, fra alcuni organi di stampa padronali e governativi sulla politica dei prezzi. I fautori della «libera iniziativa» ad oltranza sostengono che quasi controllo sui prezzi sarebbe dannoso per la stabilità monetaria, la «risposta» economica e l'interesse dei lavoratori. Gli altri, gli «avversari» per così dire tra cui l'*Avant!*, dichiarano invece che per raggiungere gli stessi obiettivi un controllo dei prezzi sarebbe indispensabile.

La disputa sembra elevata e non osremo pertanto distirarne le dote enunciazioni. Teorizzazioni a parte, comunque, vediamo di fare un discorso terra terra, sperando di farci capire senza tema di peccare di semplicismo o addirittura di scetticismo.

Secondo l'*Avant!*, dunque, un controllo dei prezzi sarebbe necessario ed anzi indispensabile. Benissimo. Quello che però non va bene per niente è il fatto che i ministri socialisti unificati hanno approvato tutti gli aumenti di imposte e tariffe (tasse sull'elettricità e sulle bevande, poste, ecc.) che sono stati alla base dell'azione governativa dell'ultimo anno e hanno dato un contributo tutto l'altro che secondario proprio a quell'aumento dei prezzi che il giornale del PSU si è messo ora a lamentare. Non va bene inoltre, che gli stessi ministri si apprestano, magari mugugnando, a varare un nuovo vistoso aumento delle tariffe ferroviarie. E non va bene infine che i ministri medesimi hanno avallato le agravazioni accordate dal governo alle aziende (dalla fiscalizzazione degli oneri sociali agli abbattimenti di certe tasse) proprio mentre sostenevano l'esigenza di bloccare la spinta rivendicativa dei lavoratori sempre nel nome della «risposta».

E' appena il caso di ricordare, a questo punto, che tra il dire e il fare c'è di mezzo il solito mare. Un mare incalzante, a quanto pare, perché di fatto la politica governativa è ancora e sempre quella del contenimento dei salari, per non compromettere ovviamente lo sviluppo della nostra economia facendo — come ha detto il ministro Colombo — «il passo più lungo della gamba»: quella politica che ha costretto milioni di lavoratori a lottare durissima per conquistare contratti e paghe più decente; «ella politica che ha consentito fra l'altro, alla Montedison «fusasi con l'abbuono di un'imposta di 45 miliardi» di aumentare nei primi sei mesi di quest'anno il proprio fatturato dell'1,50 per cento e quello della società controllata del 2,50.

Sai di fatto, in parole povere, che al «passo corto» cui si vorrebbero ancora le lotte sindacali corrisponde sempre la «lunga mano» del profondo capitalismo. Ed è precisamente questo rapporto che bisogna invertire.

Sirio Sebastianelli

Miss mucca
e il governo

LA FIERA di Cremona è diventata una rassegna esemplare degli allevamenti zootecnici. Nei suoi recinti si possono ammirare i capi più straordinari da carne, ma soprattutto, da latte. Nel corso delle numerose manifestazioni in programma (la rassegna si conclude il 18) vengono presentate le mucche più prestigiose d'Italia.

Non mancano neppure esemplari svizzeri, olandesi, danesi, austriaci, tedeschi e inglesi. Alcune mucche, pur di non perdere la passerella di Cremona, hanno varcato l'oceano lasciando gli stalli nordamericani e canadesi. Insomma, per l'allevatore nostrano, non c'è nulla di meglio. Ma questa splendida vetrina della zootecnia mondiale rischia di perdere gran parte del suo interesse.

Le fiere sono centri di incontri e di affari per gli allevatori che vogliono produrre di più e meglio. Qui, da quando è mondo, sta la loro vocazione. In questi tempi, invece, i contadini vuotano le stalle perché non hanno più convenienza a produrre e inviano le mucche ai macellai. I crolli del prezzo del latte, l'alto costo dei prodotti necessari all'agricoltura, il peso della rendita scoraggiano gli allevatori.

Il governo dice di considerare la zootecnia come la pupilla dei suoi occhi. Può darsi ma questo spiega solo la sua completa cecità sulle condizioni della nostra agricoltura, non escludendo le ragioni della crisi degli allevamenti. Una crisi che liquidando la zootecnia, rende anche le manifestazioni fieristiche, compresa la passeggiata degli esemplari da 400 lire.

Orazio Pizzigoni

**Successo dell'iniziativa comunista
al Parlamento siciliano**

Ridotte di mezzo miliardo le spese per la vita interna dell'Assemblea

**L'organizzazione dei servizi equiparata a quella del Senato
Il PSU vuole cinque assessorati per rifare il centrosinistra
Irritazione del PRI che si è visto scavalcare nelle trattative**

Dalla nostra redazione

PALESTRO, 12
L'iniziativa del gruppo comunista per il risanamento della vita interna dell'Assemblea regionale siciliana ha approdato stasera ad un importante risultato. L'Assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dai capigruppo che rclassasse le proposte formulate dal gruppo comunista in una lettera indirizzata nel luglio scorso al Presidente Lanza.

Le proposte del PCI prevedono una riduzione di quelle spese nocive al prestigio della Assemblea pari al 15% del suo complessivo bilancio. Ovvero una riduzione di 500 milioni su tre miliardi e mezzo. Tale riduzione è stata accettata dall'Assemblea che ha così confermato la piena fondatezza delle richieste comuniste. Nel contempo la deliberazione dell'ARS, equiparando rigorosamente la propria organizzazione interna a quella del Senato della Repubblica, ha stabilito la eliminazione di tutti gli sperperi per abuso di autorità, telefonici, segretarie particolari, sussidi, ecc. che costituivano un aspetto particolare-

mente malsano della vita interna del Parlamento siciliano. La eliminazione dei rimborsi forfettari per viaggi e quella dei mutui per le case di abitazione dei deputati regionali completa il quadro dell'importante provvedimento. Dopo le elezioni dell'11 giugno questo può essere considerato il primo atto che si muove nella giusta direzione, cioè quello indicato dai comunisti per un radicale mutamento dei sistemi dell'amministrazione regionale.

Ed ecco il testo del documento approvato: «L'Assemblea regionale siciliana a conclusione del dibattito sui problemi della sua organizzazione interna, svoltosi nella seduta del 7 e 12 settembre 1967 prende atto della dichiarazione del Presidente secondo la quale la eliminazione di tutti gli sperperi per abuso di autorità, telefonici, segretarie particolari, sussidi, ecc. che costituiscono un aspetto particolare-

mente malsano della vita interna del Parlamento siciliano. La eliminazione dei rimborsi forfettari per viaggi e quella dei mutui per le case di abitazione dei deputati regionali completa il quadro dell'importante provvedimento. Dopo le elezioni dell'11 giugno questo può essere considerato il primo atto che si muove nella giusta direzione, cioè quello indicato dai comunisti per un radicale mutamento dei sistemi dell'amministrazione regionale.

Ed ecco il testo del documento approvato: «L'Assemblea regionale siciliana a conclusione del dibattito sui problemi della sua organizzazione interna, svoltosi nella seduta del 7 e 12 settembre 1967 prende atto della dichiarazione del Presidente secondo la quale la eliminazione di tutti gli sperperi per abuso di autorità, telefonici, segretarie particolari, sussidi, ecc. che costituiscono un aspetto particolare-

mente malsano della vita interna del Parlamento siciliano. La eliminazione dei rimborsi forfettari per viaggi e quella dei mutui per le case di abitazione dei deputati regionali completa il quadro dell'importante provvedimento. Dopo le elezioni dell'11 giugno questo può essere considerato il primo atto che si muove nella giusta direzione, cioè quello indicato dai comunisti per un radicale mutamento dei sistemi dell'amministrazione regionale.

Ed ecco il testo del documento approvato: «L'Assemblea regionale siciliana a conclusione del dibattito sui problemi della sua organizzazione interna, svoltosi nella seduta del 7 e 12 settembre 1967 prende atto della dichiarazione del Presidente secondo la quale la eliminazione di tutti gli sperperi per abuso di autorità, telefonici, segretarie particolari, sussidi, ecc. che costituiscono un aspetto particolare-

Iniziativa unitaria per lo sviluppo economico e turistico

Cento Comuni del Friuli contro le «servitù militari»

L'aula del comune occupata dai consiglieri comunisti

La Giunta di Imperia costretta a discutere sulla mancanza d'acqua

Corteo di manifestanti per chiedere acqua sufficiente — Le misure di emergenza hanno confermato la gravità della situazione

I Consigli comunali si riuniranno per indicare soluzioni che eliminino gli attuali vincoli che portano alla degradazione di un vasto territorio. Voto unanime del PCI, PSU e DC per una politica di pace che superi i patti militari esistenti

Dal nostro corrispondente

AQUILEIA, 12
Il consiglio comunale di Aquileia — retto da una amministrazione di sinistra (PCI-PSU) — si è pronunciato unanimemente contro le «servitù militari» imposte a quel comune. Anche la minoranza (democratici) si è dichiarata, per la prima volta, disposta ad un'azione unitaria per ottenere la soppressione dei vincoli e delle misure che i comandi militari intendono adottare: vincoli che stanno determinando, e sempre più determineranno, disastrose conseguenze sul piano economico, su quello del sviluppo sociale, culturale e turistico.

L'odg, rotato all'unanimità, afferma che le servitù militari, imposte su un'area di 1100 ettari e interessanti i comuni di Aquileia, Terzo, Fiumicello, Villavicecentia e Cervignano, giungono a quelle già gravose esistenti a Belvedere e ai vicini archeologi e monumenti, imposti ad Aquileia «e limitano seriamente lo sviluppo economico e sociale di Aquileia e l'attuazione del piano regolatore generale del comune» e «prorangeranno un ulteriore processo di crisi dell'economia agricola, già provata anche per le grandinate abbattutesi sul territorio di questo comune nel luglio del 1965 e per l'alluvione del novembre 1966».

Le leggi esistenti in Italia che disciplinano tale materia «sono anacronistiche e non tengono conto delle esigenze della società moderna».

Aquileia, centro archeologico e culturale di risonanza internazionale, non solo ha bisogno di sussigliarsi per dire sempre più un centro turistico ma «da questo centro romano di civiltà bivinolare deve partire un messaggio di pace, di fratellanza, di collaborazione e politica ed economica fra tutti i popoli, per favorire e per far avanzare una politica che superi le barriere artificiali e i patti militari esistenti».

In questa prospettiva il Consiglio comunale di Aquileia chiede innanzitutto che il parlamento approvi una nuova legge che limiti le servitù militari in generale e abolisca i vincoli imposti ai Comuni della Bassa Friulana e rivolga un appello «al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro della Difesa, ai partiti politici, alle organizzazioni sindacali ed economiche, ai parlamenti delle regioni, al consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia, al consiglio provinciale di Udine, ai consigli provinciali degli uomini di cultura sensibili, ai cuori Aquileiani perché si adoperino, ciascuno nel suo ambito, in un'azione che porti alla completa soppressione dei vincoli imposti ad Aquileia».

In settimana è prevista tra l'altro una riunione congiunta dei consigli comunali di Aquileia, Terzo, Fiumicello, Villavicecentia e Cervignano allo scopo di promuovere un comitato degli rappresentanti di tutti i comuni della regione (che sono oltre un centinaio) su cui pesano i gravami delle servitù, per discutere collettivamente il problema e indicare soluzioni che sbloccino l'attuale situazione.

Pistoia

Si è dimessa la Giunta comunista alla Provincia

PISTOIA, 12

La Giunta dell'amministrazione provinciale, composta di soli comunisti, si è dimessa ieri sera al voto negativo sul bilancio di previsione per il 1967. Contro il bilancio hanno votato inoltre i consiglieri democristiani, DC e PSU. A favore il gruppo del PCI.

Le dimissioni del sindaco, il presidente, compagno Luigi Nanni, aveva ribadito l'invito al PSU per la formazione di una Giunta unitaria per la quale del resto si sono pronunciate diverse delegazioni di elettori.

La cifra è stata quasi interamente passata dall'ENALC alla Confindustria, la quale si è impegnata, almeno a parole, a svolgere i corsi. Da qui le accuse: immanziano l'ENALC di dover organizzare i corsi in proprio, in secondo luogo la Confindustria, di occupare l'aula. E' stata decisa per domani la riunione dei capi-gruppi, per fissare la data della discussione in Consiglio comunale.

Per il resto, il documento del PSU è abbastanza esplicito: «Il risultato delle elezioni dell'11 giugno — afferma — non abilita l'alterazione sostanziale dell'equilibrio governativo».

Cioè a dire: i socialisti chiedono cinque assessorati, quanti ne avevano nella precedente giunta dell'on. Consiglio. Assessorati irrinunciabili sarebbero quelli allo Sviluppo Economico, all'Industria e al Lavoro, oltre a un assessorato alla presidenza. Ai repubblicani la scerbo la scelta tra gli assessorati al bilancio, alle finanze e alla pubblica istruzione. La mozione che fa capo a loro, ieri sera i consiglieri hanno approvato all'unanimità lo stesso progetto di riforma dell'interpellanza comunale. In esecuzione a esso si invita, infatti, l'ispettore provinciale del Lavoro a visitare e ad intervenire «energicamente nei confronti delle ditte commerciali che violano le leggi previdenziali ed assistenziali sull'orario di lavoro, sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e minacciose alla salute fisica delle lavoratrici perché siano garantite le norme di igiene nei luoghi di lavoro e nei dormitori».

Per il resto, il documento del PSU continua a parlare di contratti programmatici ma sui termini del disaccordo è per la verità un po' vago. Se tale disaccordo sul programma che è stato alla base delle fallite trattative non è una facciata dietro la quale si nasconde il tira e molla per la spartizione della torta, assecondato, ebbe, dal ministro dell'Industria, il presidente della AIMIA, si è decisa, in modo rapido, di abbordarlo, impedendo l'ulteriore rullo del prezzo dell'uva».

La mozione si occupa, naturalmente, delle migliaia di donne che, in condizioni disastrate, lavorano per due mesi al massimo, fatto salvo che la loro giornata lavorativa sia di 10 ore. Il sindacato, infatti, l'ispettore provinciale del Lavoro, si è decisa per domani la riunione dei capi-gruppi, per fissare la data della discussione in Consiglio comunale.

La sentenza di rinvio a giudizio riguarda: Giuseppe Rapelli, presidente dell'ENALC ed ex deputato dc; il dott. Leone Filippi, ex direttore generale dell'ENALC, brigadiere generale della Guardia nazionale pontificia; il dott. Manlio Desidera, direttore generale dell'ENALC; Sergio Casaltoli, ex presidente della Confindustria, ex segretario generale della ENALC, Corrado Bertagnoli, ex segretario generale della Confindustria e direttore generale dell'INAIL; il prof. Edoardo Porena, segretario generale dell'ENALC; Giannmaria Solaro, ex presidente della Confindustria; Corrado Bertagnoli, ex segretario generale della Confindustria e direttore generale dell'INAIL; il prof. Edoardo Porena, segretario generale della Confindustria; Pietro Natalini, vicesegretario della Confindustria e consigliere di amministrazione dello ENALC. Vi sono poi altri imputati minori.

I dirigenti dell'ENALC che hanno compiuto il seguente telegramma: «Ti giungono nel tuo ufficio, complessivamente, i trenta giorni, la tua vita e la tua attività, dagli anni della più dura illegalità alla guerra di Spagna, dalla lotta di liberazione nazionale, al lavoro ininterrotto per la causa dei lavoratori, della libertà e della pace, oltre quarant'anni, sono un esempio di vita e di lavoro».

Il sindaco e la giunta municipale di Velletri hanno rassegnato le dimissioni che non sono state accettate a grande maggioranza dal Consiglio comunale, in mano alla DC.

La giunta dimessa, composta da 5 comunisti e 4 repubblicani, aveva costituito il secondo esperimento di collaborazione amministrativa tra il PCI e il

PCI. I dirigenti dell'ENALC che hanno compiuto il seguente telegramma: «Ti giungono nel tuo ufficio, complessivamente, i trenta giorni, la tua vita e la tua attività, dagli anni della più dura illegalità alla guerra di Spagna, dalla lotta di liberazione nazionale, al lavoro ininterrotto per la causa dei lavoratori, della libertà e della pace, oltre quarant'anni, sono un esempio di vita e di lavoro».

Il sindaco e la giunta municipale di Velletri hanno rassegnato le dimissioni che non sono state accettate a grande maggioranza dal Consiglio comunale, in mano alla DC.

La giunta dimessa, composta da 5 comunisti e 4 repubblicani, aveva costituito il secondo esperimento di collaborazione amministrativa tra il PCI e il

PCI. I dirigenti dell'ENALC che hanno compiuto il seguente telegramma: «Ti giungono nel tuo ufficio, complessivamente, i trenta giorni, la tua vita e la tua attività, dagli anni della più dura illegalità alla guerra di Spagna, dalla lotta di liberazione nazionale, al lavoro ininterrotto per la causa dei lavoratori, della libertà e della pace, oltre quarant'anni, sono un esempio di vita e di lavoro».

La giunta dimessa, composta da 5 comunisti e 4 repubblicani, aveva costituito il secondo esperimento di collaborazione amministrativa tra il PCI e il

DA VENERDI'

Centomila agli esami di riparazione nei licei e istituti tecnici

Dopodomani, venerdì, con la prova scritta di italiano, cominceranno gli esami di riparazione per la maturità classica e scientifica e per la maturità professionale. Il segnale è dato per i licei, venerdì 15. Italiano: sabato 16. Istruzione professionale: lunedì 17. Istruzione tecnica: venerdì 18. Istruzione commerciale: 19. Istruzione tecnica straniera: 20. Istruzione tecnica per geofisici: 21. Istruzione tecnica per elettronici: 22. Istruzione tecnica per costruttori: 23. Istruzione e condizionati alla abilitazione tecnica industriale sosteranno le prove previste dalle diverse specializzazioni. Gli orari avranno inizio il secondo giorno successivo a quello in cui saranno tenute le prove scritte. Ciascuna commissione dovrà esaminare i candidati al massimo: coloro che gli esaminandosi saranno circa centomila, all'incirca lo stesso numero dello scorso anno.

Anche per la sessione che sta per cominciare, il ministro Gui ha ribadito che le interrogazioni dovranno svolgersi prevalentemente sotto forma di domande e risposte, con un livello di maturità e di preparazione professionale. Pertanto le interrogazioni dovranno essere fatte in modo da escludere ogni indagine di natura preventivamente.

Tutte le operazioni di esame dovranno concludersi prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, fissato per il 2 ottobre.

Dunque, intanto, saranno resi noti i risultati degli esami di riparazione, di idraulica e licenza delle scuole elementari e medie.

L'Esecutivo della SVP sulla conferenza di Salisburgo

BOLZANO, 12
L'esecutivo della Sud

La crisi economica
scuote le coscienze

LA RENDITA AMMALA L'INGHILTERRA

Proposta l'abolizione della proprietà parassitaria in un interessante saggio di Joan Robinson che incontra notevole favore - Un dibattito valido anche per l'Italia

Shazzianacci della rendita! E per intenderci di qualsiasi rendita, sia essa di proprietà finanziaria o fondiaria. Il grido è lanciato, l'accoglienza anche in molti ambienti governativi inclusi sombra favorevole. Preziosamente subito che questo grido è stato lanciato in Inghilterra. Una crisi economica, dopo quella del '64, travaglia quella nazione. Che il Premier Wilson abbia deciso di prendere il timone dell'economia, assumendosi responsabilità anche di quel disastro, può mettere la gravità del momento, ma può indicare che in Inghilterra si è alla vigilia di una svolta economica. Qualcosa nell'aria c'è. Ma per intanto occorre limitarsi al dibattito suscitato dalle crisi.

Il declino della posizione internazionale della Gran Bretagna sarebbe alle origini ultime delle crisi ricorrenti. Studi ed economisti si domandano sul come uscirne e quali rimedi proporre.

Certo, a questi progetti ci saranno ostacoli, ma essi non saranno «nei tecnici» né «legali». Gli ostacoli consistono nell'opposizione politica che può raccogliersi contro di essi in Patria e nella minaccia di fuga di capitali e capitalisti verso i più propri (nel Mercato Comune non si potrebbe pensare di metterli in pratica fino a che l'intera Democrazia Cristiana — e perché tutta intera? — non fosse convertita alla idea). Ciò nondimeno il principale ostacolo alla eliminazione di queste ricchezze senza una funzione è la mancanza di immaginazione nel svolgimento delle idee e istituzioni appropriate ad una economia che ha ormai superato la fase più dura dell'accumulazione e sta cercando in modo razionale di goderne i benefici.

E' evidente che non si tratta solo di mancanza di immaginazione. Confiscare le proprietà private finanziarie e fondiarie, abolire privilegi feudali nuovi e antichi, non è questione solo di immaginativa, ma di lotta politica, di forze politiche da schierare nella lotta contro la rendita. E in Inghilterra si tratta per lo meno di conquistare tutto il Labour Party a questa sacrosanta battaglia.

Il grido comunque è lanciato e secondo la Robinson, queste idee cominciano a far breccia.

Solo una minoranza della popolazione gode di rendite in Inghilterra nell'anno '60, l'1 per cento della popolazione possiede il 42 per cento della ricchezza nazionale, e il 5 per cento possiede il 75 per cento. L'anno scorso il 99 per cento del reddito da proprietà era andato al 10 per cento della popolazione. A queste gravi disuguaglianze — che incitano nuovi slanci economici — la Robinson suggerisce proposte radicali di riforme di struttura, valide non soltanto per l'Inghilterra.

Romolo Galimberti

Politica di palazzo e risposta popolare nella recente storia d'Italia



A SINISTRA - La salma di Giacomo Matteotti, assassinato dai fascisti, viene trasportata dal luogo dove è stata rinvenuta.



A DESTRA - Mussolini, partito da un ufficio ufficiale dell'Aeronautica, raffigura la volontà dei fascisti di distruggere ogni opposizione.

LE DUE STRADE DELL'AVENTINO

Il delitto Matteotti scuote il fascismo — Ondata di indignazione nel paese — Le opposizioni democratiche abbandonano il Parlamento — Le masse popolari guardano con speranza all'Aventino — Gramsci propone che tutte le forze antifasciste si costituiscano in «antiparlamento» — Le proposte respinte — La paura delle masse paralizza i riformisti — Mussolini: «Io sono il capo di un'associazione a delinquere»

Da appena 20 mesi il fascismo era al governo e profondamente contraddizioni già lo scatenavano. Il delitto Matteotti fece esplodere apertamente la crisi che da tempo maturava, aggrovigliando tutte le sue componenti. Di fronte alle prove, immediatamente evidenti, che il delitto era stato organizzato dallo stesso Mussolini, tutti i deputati dell'opposizione, dopo la seduta del 12 giugno (Mussolini aveva pronunciato poche generiche frasi poi si era chiuso nel più ostinato silenzio, bollato dall'inevitabile di E. Chiesa: «Allora è complice!») abbandonarono il parlamento, si riunirono a parte e nominarono un Comitato delle opposizioni che avrebbe dovuto dirigere la lotta. Quest'atto avrebbe potuto avere una grande importanza sia perché realizzava l'unità di tutte le forze democratiche, dai cattolici ai comunisti, ai repubblicani, ai socialisti, sia perché significava il crearsi di due poteri: l'uno, quello del governo fascista sempre in carica, ma contro il quale saliva l'ondata di indignazione di tutto il paese, l'altro Aventino al quale guardavano le masse lavoratrici in attesa di una direttiva d'azione. Appunto perché l'unità ha valore se è unita per l'azione unitaria per raggiungere un chiaro obiettivo. Purtroppo le opposizioni erano uniti soltanto nell'uscire dall'aula di Montecitorio, ma divise su qualsiasi programma, da parte alle opposizioni: fare appello alle masse, presumere di potere eliminare il fascismo per via pacifica e costituzionale. I comunisti fin dal primo momento scelsero la strada della lotta. Non c'era forse stata, malgrado lo Statuto, la marcia su Roma? Non aveva forse consentito, quella costituzione, a Mussolini di assumere il governo nonostante che Facta avesse ancora la maggioranza alla Camera? Ma per questo replicavano gli aventinisti ci sono la magistratura, l'Alta Corte. Non si poteva dubitare sulla indipendenza di queste altissime istituzioni dello Stato! E l'Aventino scelse fiducioso questa strada.

Alla prima seduta Antonio Gramsci, a nome del P.C.I., propose che le opposizioni non si limitassero ad astenersi dai lavori parlamentari, ma si costituissero in «Antiparlamento», indicandolo come il solo, legittimo parlamento contrapposto a una Camera fascista eletta con la truffa e il maneggi. Alla prima seduta Antonio Gramsci, a nome del P.C.I., propose che le opposizioni non si limitassero ad astenersi dai lavori parlamentari, ma si costituissero in «Antiparlamento», indicandolo come il solo, legittimo parlamento contrapposto a una Camera fascista eletta con la truffa e il maneggi.

Dal 13 al 15 giugno era scoccata manifestazione spontanea a Roma, a Genova, a Napoli, a Milano, di fronte alle quali, e nel timore che si estendessero, il Comitato dell'Aventino, il 16 giugno, votava prontamente un ordine del giorno, al quale si opponevano i comunisti, che suonava deplorazione del movimento. «Poiché l'opera politica e giudiziaria che da ogni parte si esige sarebbe certamente intralciata da azioni che apparirebbero comunque offrire pretesto ad una ripresa di violenza com'è avvenuta».

Il 17 giugno il C.E. del Partito comunista denunciava l'atteggiamento equivoco delle opposizioni costituzionali e chiedeva alle organizzazioni proletarie (PSI, PSU e Confederazione generale del Lavoro) la proclamazione dello sciopero generale. «La classe operaia e i contadini, diceva il comunicato, sono la sola forza capace di abbattere il fascismo». I socialisti riformisti e i dirigenti della CGL si affrettarono a rispondere di no. «Che l'opposizione costituzionale», scriveva Gramsci, preferisce sopportare per l'eternità il regime fascista a correre il rischio di una vittoria della classe lavoratrice è fuori discussione. All'indomani avvenne l'inevitabile.

A sua volta il ministro della Agricoltura, Restivo, ha sottolineato che l'inquinamento delle acque provoca danni ad alcune specie vegetali e che

diminuisce nelle zone più urbane ed industrializzate gli agricoltori lamentano sensibili danni alle colture.

Anche per il turismo la situazione è preoccupante e potrebbe diventare drammatica se «non si facesse ricorso ad un'azione preventiva — ha detto il ministro Corona — soprattutto nelle zone più esposte all'azione inquinante degli stabilimenti industriali, delle navi, delle fognature». Per quanto riguarda, infine, gli sciacchi delle navi, il ministro della Marina Mercantile, Natali, ha detto che «la presenza in mare di sostanze inquinanti costituisce la causa quotidiana di seri e gravissimi danni alle spiagge e al patrimonio ittologico».

A sua volta il ministro della

te di banditi, tenuta in piedi con la violenza e il delitto. Propose altresì la proclamazione dello sciopero generale. Le due proposte si integravano poiché non era possibile proclamarsi in effettivo parlamento senza fare appello alle masse lavoratrici e chiamarle a difendere il nuovo potere, dal momento che esisteva sempre l'altro potere, illegittimo, ma che disponeva della milizia, dei tribunali, delle forze armate dello Stato. Le due proposte, come in seguito tutte quelle avanzate dai comunisti, vennero respinte con indignazione (ad eccezione inizialmente dei socialisti massimalisti) dagli altri partiti antifascisti. Prevalse la paura delle masse lavoratrici in movimento e nella stampa fioccarono le accuse ai comunisti. Si disse che essi finivano con il fare il gioco del fascismo, compromettendo i saggi piani della borghesia antifascista in base ai quali il fascismo sarebbe stato liquidato dall'intervento della Corona, della magistratura e dalla protesta morale destinata a conquistare l'opinione pubblica.

Due strade si presentarono dunque, con l'Aventino, davanti alle opposizioni: fare appello alle masse, presumere di potere eliminare il fascismo per via pacifica e costituzionale. I comunisti fin dal primo momento scelsero la strada della lotta. Non c'era forse stata, malgrado lo Statuto, la marcia su Roma? Non aveva forse consentito, quella costituzione, a Mussolini di assumere il governo nonostante che Facta avesse ancora la maggioranza alla Camera? Ma per questo replicavano gli aventinisti ci sono la magistratura, l'Alta Corte. Non si poteva dubitare sulla indipendenza di queste altissime istituzioni dello Stato! E l'Aventino scelse fiducioso questa strada.

«Il Popolo», il quotidiano del Partito Popolare (oggi DC) scriveva: «Tutta l'opposizione è d'accordo che le agitazioni di piazza alle quali i comunisti vorrebbero sboccare, non debbano essere favorite e debbano essere da noi escluse perché farebbero il gioco dei fascisti».

Dal 13 al 15 giugno era scoccata manifestazione spontanea a Roma, a Genova, a Napoli, a Milano, di fronte alle quali, e nel timore che si estendessero, il Comitato dell'Aventino, il 16 giugno, votava prontamente un ordine del giorno, al quale si opponevano i comunisti, che suonava deplorazione del movimento. «Poiché l'opera politica e giudiziaria che da ogni parte si esige sarebbe certamente intralciata da azioni che apparirebbero comunque offrire pretesto ad una ripresa di violenza com'è avvenuta».

Il 17 giugno il C.E. del Partito comunista denunciava l'atteggiamento equivoco delle opposizioni costituzionali e chiedeva alle organizzazioni proletarie (PSI, PSU e Confederazione generale del Lavoro) la proclamazione dello sciopero generale. «La classe operaia e i contadini, diceva il comunicato, sono la sola forza capace di abbattere il fascismo».

I socialisti riformisti e i dirigenti della CGL si affrettarono a rispondere di no. «Che l'opposizione costituzionale», scriveva Gramsci, preferisce sopportare per l'eternità il regime fascista a correre il rischio di una vittoria della classe lavoratrice è fuori discussione. All'indomani avvenne l'inevitabile.

sassino di Matteotti, l'Aventino decise di commemorare la vittima con una sospensione di lavoro di dieci minuti in tutta Italia. La manifestazione era talmente limitata ed innocua che — anche per sventarla del tutto — il governo e le stesse organizzazioni fasciste vi aderirono. Il PCI criticò la timidezza di quell'iniziativa che contri- buiva a mantenere nell'inerzia i lavoratori, proponendo di proclamare lo sciopero generale di almeno 24 ore, il che avrebbe permesso agli operai di uscire dalle fabbriche.

La proposta fu respinta dai partiti dell'Aventino e dalla CGL. Non restava al PCI che fare appello, per conto suo, ai lavoratori per lo sciopero di 24 ore. Cinquecento

mila operai, per lo più dei grandi centri industriali sciolsero compatti, qua e là furono altre astensioni parziali. Non erano molti quelli che avevano risposto all'appello, ma si trattava sempre di un numero assai superiore a quello dei voti che quattro mesi prima il partito aveva ottenuto alle elezioni politiche. Se poi si tiene conto che quei 500 mila lavoratori scioperi si erano scelti per partire come comunisti con la quasi certezza di essere licenziati dalla fabbrica, quel numero aveva notevole importanza. Così come durante tutto il periodo aveniniano il PCI non si limitò alla critica degli altri, ma sempre operò per organizzare scioperi parziali, manifestazioni di strada, comizi volanti. Vi

sono situazioni in cui dopo avere fatto tutto il possibile per persuadere e stimolare gli altri, l'avanguardia deve battersi; l'esempio soprattutto nei momenti di profonda crisi politica, può trascinare gli altri.

Malgrado la sua influenza

fosse cresciuta nel paese, il partito comunista (aveva appena tre anni di vita) non era ancora in grado di soli portare le larghe masse lavoratrici alla lotta attiva. Le sue possibilità politiche, organizzative, di propaganda e di collegamento erano limitate, i suoi iscritti non superavano di molto i diecimila; ma soprattutto su larga scala per le lavoratrici pesava ancora il terrorismo fascista e la sfiducia subentata alle brucianti sconfitte del 1921-22. Talvolta occorrono anni per superare le conseguenze di una grave disfatta.

Così mentre l'Aventino perdava il suo tempo in interminabili discussioni di comitati, se ne andavano, nella campagna di stampa (seppure coraggiosa e ricca di elementi positivi poiché accresceva l'indignazione morale) e nelle voci di Montecitorio sul rogo che stava per intervenire, sulla minaccia delle dimissioni di Mussolini e altri «si dice», il fascismo ebbe il tempo di riorganizzare le sue forze e riprendere il raggio. In novembre fu riaperto il parlamento ed il partito comunista decise il rientro dei suoi deputati. Rimaneva fuori aveva un senso solo se si fossero chiamate le masse popolari alla lotta. Per contro sfidando il pericolo si poteva almeno utilizzare il parlamento come mezzo di propaganda. Il deputato comunista Repossi a nome di tutti i comunisti dichiarò: «Noi additiamo anche da questa tribuna ai lavoratori la via che essi devono seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzio-

ne radicale della situazione

presente; via che il governo deve seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della

Quale politica per il cinema nazionale?

L'Italnoleggio e i rapporti con Hollywood

La tendenza di alcuni settori della nostra cinematografia a stipulare con tutta «riservatezza» contratti miranti a vincolare un intero settore e a coinvolgere interessi nazionali e stranieri, oggi tanto, in qualche «caso» clamoroso. E' di giorni scorsi la notizia, riportata da un settimanale milanese, secondo cui l'«Italnoleggio» sarebbe stato messo in difficoltà da un deciso rifiuto della MPAA (l'associazione dei produttori USA) circa la possibilità di stipulare un accordo tendente a instaurare una stretta collaborazione tra i due organismi e avendo per fine il noleggio e il finanziamento di alcuni film italiani prodotti in conpartecipazione con società americane.

In particolare, l'ente di Stato avrebbe dovuto riservarsi il controllo del mercato interno e delegare agli americani la distribuzione nel resto del mondo. A prima vista sembrerebbe trattarsi di un'intesa assai favorevole a Hollywood: pertanto i motivi di un così pernitoso rifiuto vanno cercati in una analisi non superficiale della questione.

Anche dando credito alle supposizioni, secondo cui le fila dell'operazione farebbero capo ad alcuni ben qualificati esponenti dell'organismo rappresentativo dei produttori, non si vede come una forza relativamente «marginale» possa essere stata in grado di condizionare la MPAA. Certo l'ANICA, che accoglie benevolamente nel proprio seno le ditte di distribuzione americane operanti in Italia, non sarà stata estranea alla vicenda, circumspectamente interessata com'è a sostenere una politica che contribuisca al rafforzamento della struttura distributiva italiana, e preoccupata soprattutto di facilitare le operazioni finanziarie di una parte dei suoi soci.

La verità è che così del gesto solitamente la netta contrapposizione esistente tra la necessità di instaurare efficaci strutture cinematografiche nazionali, la posizione di pre-

Calderon apre la stagione dello Stabile di Torino

TORINO, 12
Il Presidente dell'Ente teatro Stabile di Torino, prof. Giacomo De Bosio, Sindaco della Città, ha aperto il cartellone della stagione 1967-68, che si compirà di otto spettacoli all'aperto: «Maganzia famosa nella devotissima Croce di Caldeon» Calderon de la Barca, che aprirà la stagione il 29 ottobre; i dialoghi del Ruben; «Il misterioso di Morte»; Il suggeritore nudo di T. Marinetti; I giganti del montagna di Pirandello, nella edizione del Piccolo teatro di Milano; Tanto di Mazzoni, nella edizione dello Stabile di Genova; Napoli notte e giorno di Viviani, nella edizione dello Stabile di Roma. Nel corso della stagione sarà pure festosa, fuori abbonamento, un'importante novità italiana non ancora ufficialmente destinata.

Umberto Rossi

I registi degli spettacoli saranno Gianfranco De Bosio, Giuseppe Patroni Griffi, Luca Ronconi, Luigi Squarzina, Giorgio Strehler. La compagnia, formata col criterio dell'omogeneità e della stabilità, si incentra su un gruppo di attori che lavorano da anni con lo Stabile torinese: Adriana Asti, Gia-
mo Mauri, Corrado Pani, Didi Gregorio e Paolo Poli, accanto ai quali reciteranno Alcide Attaini, Alessandro Borghi, Antonietta Carbonetti, Guerrini, Crivello, Enrico D'Amato, Francesco Di Federico, Alessandro Esposito, Giampiero Martorelli, Antonio Franchi, Mariella Furegola, Domenico Galavotti, Elio Iraldo, Giada Negroni, Mario Pavia, Angelo Pietri, Armando Sparaco.

Per l'allestimento del Riccardo III, il teatro si è assicurato la collaborazione di Vittorio Gassman, che interpreta la parte del protagonista, fiancato nei ruoli principali da Edda Albertini e da Ed-
dona Aldini.

E' giunta, inoltre, notizia che Pier Paolo Pasolini ha scritto la regia della sua opera, Bestia da stile, che verrà rappresentata dal complesso torinese in questa o nella prossima stagione.

Prolifica convalescenza del grande compositore sovietico

Una sinfonia di Sciostakovic per il 50. della Rivoluzione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Nella musica sovietica non mancano i talenti giovani, ma è certo che anche la prossima stagione — che sta per aprirsi a Mosca — sarà dominata dal «vecchio» Sciostakovic: convalescente ancora per la lunga malattia che lo ha colpito lo scorso anno alla vigilia del sessantesimo anniversario, il compositore sta per ultimare e per sfornare infatti un numero impressionante di opere. Si tratta di Sette romanze su versi di Blok, di un nuovo Concerto per violino, di una Sinfonia sulla battaglia di Stalingrado, del poema sinfonico Oktobre, e — ancora — della colonna sonora di un film sulle rivoluzionarie del secolo scorso Sofia Perovskaia. In

una intervista rilasciata alla Pravda Sciostakovic ha parlato diffusamente di questa sua ultima «rilettura» di Blok. La prima delle Sette romanze è già stata fissata per il 24 ottobre prossimo e gli interpreti saranno davvero eccezionali: Oistrach, Rostropovic, la Vissnevskia e, sul podio, il compositore stesso. Cinque giorni dopo il 29 ottobre, altra eccezione: la prima con David Oistrach e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monumentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monumentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

mentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

mentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

mentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

mentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

mentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

mentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

mentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

mentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

mentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

mentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

mentale alla quale sta lavorando da molto tempo.

Su Ogniori abbiamo letto recentemente una breve storia della malattia di Sciostakovic. Anche nelle ore più critiche il musicista, rifiutata di considerarsi ammalato e voleva lavorare. Poi, con

pazienza e con l'aiuto dei medici, ha incominciato a curarsi con la medicina più potente: l'amore per la vita. Con la convalescenza ha ripreso a comporre con forza rinnovata.

Il poema sinfonico dedicato al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sarà diretto invece, qualche settimana dopo, dal figlio del compositore, Maxim Sciostakovic, lo stesso che lo scorso anno ha presentato a Mosca, durante i festeggiamenti per i 60 anni del padre, il Secondo concerto

per violoncello. Ma la grande stagione di Sciostakovic dovrà riservare altre sorprese: se ancora sembra, infatti, che il compositore «abbia portato a termine due opere comiche», e il secondo «titolo del Placido Don, l'opera monu-

Clamoroso successo dei nostri ciclisti ai Giochi del Mediterraneo

1° Conti... poi altri

Oggi anche Bari - Roma e Piacenza - Cagliari

INTER-BOLOGNA SCONTRO TRA «BIG»



Per conoscere le vere possibilità delle sedici squadre che partecipano al massimo campionato ciclistico bisognerà attendere ancora undici giorni; le «amichevole» che sono state disputate dalla fine del mese di agosto a domenica scorsa, *Coppa Italia* compresa, non sono riuscite a fornire indicazioni valide per impostare un discorso concreto. Molte squadre, anche quelle che vanno per l'amichevole, più vicendevole che competitiva, hanno denunciato delle lacune fra i vari reparti, lacune che dovrebbero essere colmate con il passare dei giorni e soprattutto con l'inizio delle gare ufficiali, vale a dire delle partite valevoli per il campionato di serie A.

E' evidente che il nostro discorso vale per quelle compagnie (e sono poche) che si presenteranno al nastro di partenza con la speranza di poter vincere lo scudetto; per le altre (la maggioranza) si tratterà, invece, di lottare fino allo spasmo per non retrocedere nella categoria inferiore.

Le «amichevole», il *Inter*, la *Fiorentina* e il *Bologna*, fino ad oggi hanno disputato incontri in superluce riuscendo solo in parte a far intravedere le loro reali possibilità. Da oggi, però, i sostenitori dell'*Inter* e del *Bologna* potranno iniziare a parlare in maniera più concreta, sia perché le due «amichevole» di Bologna, risibili felsine e neozurri milanesi si incontreranno nella fine del trofeo Dall'Ara. Visto l'interesse che riveste questo incontro non è neppure facile aranzare un pronostico: si può solo far presente che l'*Inter*, reduce da una lunga tournée in America, dove ha riscosso consensi e critiche, domenica scorsa ha vinto per 4 a 2 contro il *Brescia* e il *Bologna*, con un gol dopo un inizio quanto mai incerto, si è imposto per 4 a 0 a *Mantova* e in questa occasione il sostituto di Nielsen, il centro avanti Clerici, ha segnato tre goal. Se poi si tiene conto della validità esistente fra le due società e delle potemmo che si sono registrate fra i due soci della scena, sia *Nielsen* e *Guarneri*, tutta fa ritenere che gli spettatori dovranno assistere ad un buon spettacolo.

Il programma, ormai prevede anche un'altra serie di partite. La *Roma* giocherà a Bari e per i giallorossi che nell'ultima partita hanno dimostrato di essere in netta ripresa, questo banco di prova (visto che il *Bologna* è molto più forte della scorsa stagione) diventa interessante; come del resto è attesa la partita che la *Sampdoria* disputerà con gli jugoslavi dello *Zagreb*. Altro incontro molto atteso è *Piacenza-Cagliari*, mentre, sempre oggi, a Mosca la nazionale dell'*URSS* giocherà una amichevole con la rappresentativa della Jugoslavia. Altre gare in programma sono *Olanda-Repubblica Democratica Tedesca* per la *Coppa delle Nazioni*; *Gleontar Belfast-Benfica* e *Besiktas Istanbul-Rapid Vienna* per la *Coppa dei Campioni*.

Da *Foggia* si è appreso che la società ha deferito alla Lega i calciatori dissidenti *Traspedini*, *Micheli* e *Maoi*, che non hanno voluto accogliere, dopo lunghe e pazienti trattative, le offerte dei socialisti rossoneri circa la presenza di regolamenti nei prossimi giorni: rincunterà anche al *Giro del Lazio*.

Il cartellone degli iscritti è aperto da *Michele Dancelli* che l'anno scorso proprio vincendo il *Giro del Lazio* ha aperto la serie della vittoria italiana. Con *Dancelli* la *Vittadello* ha iscritto altri tredici corridori fra i quali *Di Rosso*, *Panizza*, *Poldori* e *Schiavon*.

Un altro motivo di interesse, oltre alla presenza di tutti i migliori corridori nazionali, per i fans locali è costituito da quella partecipazione alla corsa da *Lungi Starbozzi*. Il ragazzo nonostante sia costretto a correre la più favorevole (non ha squadra) si è affermato come una delle «rivelazioni» di quest'anno insieme a *Basso* e *Poldori*, ed ora nella corsa di casa sua, dovrà innumerevoli piazzamenti, tenere il tutto per tutto per raggiungere la clamorosa affermazione.

Nelle foto in alto: *Nielsen* e *Guarneri*

4 azzurri!

A Del Campo, Gross, Fossati e Boscaini la medaglia d'oro della 4×100 misti vinta a tempo di record - Del Campo ha migliorato il primato dei 100 m. dorso

Ippica

Venerdì la «Tris»

Dodici cavalli figurano iscritti nel premio *Guido Renzi* (15 settembre all'ippodromo delle Capannelle), prescelto come corsa della settimana. Ecco il campo:

Premio *Guido Renzi* (L. 3 milioni 500.000, m. 1600, handicap a invito, pista piccola) - Clift 57, Trundi 51½, Niro 54½, Lugarin 53½, Sex Appeal 53, Tryex 52½, Gori 51½, Corropoli 50½, Guglielmo 49½, Rock Star 49, Urundi 48, Tom Jones 46½.

Il Pr. Verbanio questa sera a Tor di Valle

La riunione di corsa al trotto si svolgerà venerdì sera, alle 21,00, romana, di *Tor di Valle* che ha come numero di centro il Premio *Verbanio* (L. 1.260.000, m. 1600) ai quali sono riusciti iscritti 7 concorrenti, divisi in due gare.

I migliori dovrebbero essere

Giunti, *Marciana*, *Ballimora* e

la penalizzata *Oasina* che dovrà

concedere 20 metri a tutti gli altri. Di buon interesse è la gara dei 1000 metri di *Voghera* (L. 1 milione, m. 1600), in cui *Oronto*, *Greenstar*, *Agello* e *Monroe* daranno vita a una prova aperta e interessante.

Inizio delle prove alle 20.45. Ecco le nostre previsioni: 1. corsa:

Marchesana, *Sayonara*, 2. corsa: *Gerajia*, *Switzerland*, *Steauc*, *Wincaster*; 4. corsa: *Oronto*, *Monroe*, *Greenstar*; 5. corsa: *San Marco*, *Nantucket*, *Altezza*; 6. corsa: *Giunti*, *Marciana*, *Oasina*; 7. corsa: *Jaagub*, *Baccardi*, *Tittino*; 8. corsa: *Lauretta*, *Hazzafi*, *Giappone*.

Partite e arbitri di oggi

AMICHEVOLI

Ore 21.15: *Sampdoria-Zagabria*; Alberto Picasso.
Ore 21.30: *Bologna-Inter*; *Conto* L. Bello (torneo Dall'Ara).
Ore 16.30: *Foggia-Spartak* Mosca; Serafino Bocca.
Ore 21.15: *Bar-Roma*; Ippolito Tassan.

COPPA DELLE NAZIONI

Olanda - Germania Orient. (gruppo 5)

COPPA DEI CAMPIONI

Reskata Istanbul-Rapid Vienna (ritorno 10 settembre).

AMICHEVOLI

URSS-Jugoslavia (ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

(ritorno 14 ottobre).

URSS-Jugoslavia

All'« Express »

Intervista di Mitterrand sull'unità delle sinistre

Il leader della Federazione delle sinistre francesi elude tuttavia i problemi di fondo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12
Non vi sono commenti alla intervista concessa da François Mitterrand — presidente della Federazione delle sinistre — all'« Express ». La stessa *Humanité* non menziona alcuna delle risposte date dal leader della Federazione ai collaboratori del settimanale parigino. L'intervento di Mitterrand — tanto più che il leader della sinistra non risponde ad alcuno dei problemi sollevati nell'ultima conferenza stampa da Valdecker Rochet — non porta dunque elementi politici né elementi nuovi al dibattito in corso nella sinistra, e che ha avuto il suo momento più attuale e più significativo nelle elezioni di Ales.

Valdecker Rochet — non segnala qualche punto delle dichiarazioni del leader della Federazione.

« Il comunismo in Europa occidentale si trova — secondo l'affermazione di Mitterrand — confrontato a una situazione totalmente nuova. Esso sa che se un'esperienza di sinistra si apre in Francia, questa sarà decisiva per l'avvenire. Se essa fallisce, il potere ritornerà alla destra per lunghi anni. Tutte le formazioni di sinistra devono dunque riflettere sulle responsabilità che esse assumerebbero se, per leggerezza nella gestione o per incapacità di adattare i loro passi al ritmo della nostra epoca, conducevano il nuovo potere in un'imbarcazione. E poi, al di là dei partiti, vi è l'opinione pubblica francese, che è, a mio avviso, cosciente della posta in gioco, e vi è la sinistra che ha profondamente avvertito la forza della sua unità. Il suo slancio può essere irresistibile e dare all'azione di un governo di sinistra, risoluto a governare, la maggiore prospettiva ».

Queste parole di Mitterrand, pur primarieggianti qualche giorno prima delle elezioni di Ales, nelle quali rifiutava la Federazione avrà rifiutato di fare la sua parte con i comunisti, si adattano come un guanto alla situazione reale esistente.

Parlando delle istituzioni, Mitterrand ha affermato: « Io non provo alcun imbarazzo a dire, nottetempo, io che ho votato contro la Costituzione del 1958, che la V Repubblica avrebbe reso allo Stato un servizio importante se essa si fosse contentata di restituire alla funzione governativa il suo prestigio, e la sua potenza evitando di soccombere alla tentazione del potere personale. La stabilità governativa condiziona la riuscita di una tale politica. Noi elimerremo dalla Costituzione tutto ciò che contribuisce a creare il potere personale. Ma non è questione di ritornare a un governo di assemblea, e io lo affermo a voce alta. Quel passato è morto ».

In politica internazionale, Mitterrand ha risposto all'« Express » che « anch'egli vuole soltrarre l'Europa dall'orbita americana », come i comunisti e De Gaulle dicono di voler fare. Ma per lui è sbagliato tanto la strada di De Gaulle il quale « ha compiuto l'errore di aver bloccato la costruzione dell'Europa », quando il rifiuto comunista di un'Europa sovranazionale. « L'Europa — ha detto Mitterrand — è stata concepita in un tempo in cui le democrazie dell'ovest partecipavano alla guerra fredda in campo americano. Io ho votato i trattati che l'hanno fatta. Ma comprendo che resti di questa situazione superata un riflesso di rifiuto da parte comunitaria. Questo riflesso deve essere superato ».

Mitterrand ha fatto un elo- gio, non troppo pertinente visto che esso contrasta con il giudizio severo dato da Rochet giorni or sono sui rischi di un'esperienza wilsoniana per la Francia, di Harold Wilson « il quale ha trovato una situazione catastrofica ed è gioco forza riconoscere che è riuscito ad evitare la svalutazione della sterlina, e ad evitare al paese gravi scosse sociali, ed ha almeno dimostrato una cosa all'Europa: che la sinistra è capace di rigore monetario ».

Ma le premesse sociali dei laburisti inglesi? chiede il re d'« Express ». Mitterrand non risponde, e non è la sola nota falsa di un testo che, forse per ragioni del tut-

to involontarie, non fa centro su alcuno dei grandi temi sul tappeto: elezioni cantonal, accordo tra Federazione e comunisti da far giocare al secondo turno, programma comune della sinistra, ecc. Quest'ultimo punto è tanto più singolare in quanto Mitterrand afferma, a proposito di un futuro governo di sinistra, che « c'è adesso che occorre fissarne gli obiettivi e determinarne i mezzi ».

L'*Humanité* dedica il proprio editoriale di questa mattina, ancora una volta, alle elezioni di Ales, traendone tutto il significato politico attuale per quanto concerne la impostazione, da parte dei socialisti e della Federazione delle sinistre, delle alleanze nelle prossime elezioni cantonal.

Maria A. Macciocchi

WASHINGTON, 12. Una manifestazione di esuli greci negli USA si è svolta oggi davanti alla Casa Bianca dove era in corso un incontro fra Costantino e il Presidente Johnson. La manifestazione era guidata dall'attivista greca Melina Mercouri, privata il 12 luglio scorso della nazionalità greca per la sua ferita opposizione al regime militare. I dimostranti, al canto degli inni

patriottici greci, hanno stiato davanti ai cancelli della residenza di Johnson, issando cartelli e gridando « Abbasso il re fascista » e « Viva il re ». La Mercouri, che era accompagnata dal marito, il generale Jules Dassin, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa dicendo fra l'altro che il 99 per cento dei greci è contro l'attuale governo e che vi sarà in Grecia una guerra civile se non sarà restaurato in tempo il governo democratico.

Sui colloqui fra Costantino e Johnson non si sa nulla, ma fonti diplomatiche greche si sono dette « soddisfatte » per la comprensione amichevole dimostrata dal Presidente Johnson a re Costantino circa la situazione greca.

Nella telefoto: Johnson e Costantino alla Casa Bianca.

La Fiera di Lipsia ponte commerciale fra Est e Ovest

**Si allargano i rapporti con la RDT
L'Italia perderà ancora l'autobus?**

L'assurda prudenza del governo italiano - La protesta dei nostri operatori economici - In espansione il commercio con l'estero della Germania democratica: da 7 a 35 miliardi di marchi

I cinque argomenti del Sinodo dei Vescovi

Le finalità e gli argomenti del prossimo Sinodo dei vescovi, la prima riunione dei sacerdoti voluti dal Concilio, che avrà inizio il 29 prossimo in Vaticano, sono stati illustrati alla stampa, dal segretario dell'organismo, il palaciano mons. Ladislao Rubin. La durata dei lavori è prevista in un mese.

Al Sinodo, che si riunisce in questa volta nella storia della Chiesa, è stato istituito il Pontifico Consiglio per la Propaganda Fide.

« Apostolica Sollicitudo » del 15 settembre 1965, parteciperanno 197 persone e precisamente: 13 patriarchi e metropoliti di rito orientale; 132 rappresentanti delle conferenze episcopali di tutto il mondo; 10 rappresentanti degli istituti religiosi cattolici; 12 ordinari cattolici dei castelli della Curia e Segreteria; e 25 membri di libera nomina del sommo pontefice fra i quali i rappresentanti del Lussemburgo, del Principato di Monaco, di Gibilterra e di Smirne. L'episcopato italiano sarà rappresentato dal cardinale Urbani Sirti, dall'arcivescovo di Genova, dal vescovo di Taranto, mons. Carlo Colombo. Gli argomenti che verranno sottoposti all'esame della numerosa assemblea sono 5. Il primo riguarda la dottrina della fede e le varie forme di ateismo nel mondo di oggi e suggeriti opportuni rimedi. Il secondo argomento riguarda questioni relative alla revisione del codice di diritto canonico, i terzi riguardano le persone del Concilio Episcopale, nei confronti dei seminari e la loro collaborazione con la congregazione dei seminari stessi, nonché l'ideale preparazione di coloro che si devono alla formazione dei canoni.

Il quarto argomento è quello dei matrimoni misti: verranno esaminati i motivi che rendono difficile l'esecuzione della istruzione sui matrimoni misti, promulgata da papa Pio XII.

Il quinto argomento riguarda i rapporti fra i diversi riti.

« Come va? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto. « Come va? — chiediamo.

« Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fiarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastano lamele sonore di acciaio graduate. Riforniamo i produttori tedeschi di fiarmoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

« Come mai? — insistiamo.

« Le lamele delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere "voci" di Castelfidardo (Ancona). L'uomo è assiutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umb

CATANIA

Il «Maglificio Siculo» minacciato di chiusura

La maggioranza degli operai è già stata sospesa dalla fabbrica di Acireale — Manovre speculative della direzione — Chiesto dal PCI e dalla CGIL l'intervento della Regione

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 12. L'intera cittadinanza di Acireale è impegnata in difesa del livello di occupazione e della esistenza e dell'incremento delle attività industriali: una testimonianza di tale impegno sono le diverse migliaia di firme raccolte in breve tempo in calce ad un documento della CGIL che rivendica l'intervento del Comune e della Regione per impedire la minacciata chiusura del «Maglificio Siculo».

Il «Maglificio Siculo», sorto ad Acireale nel 1962, su iniziativa di un gruppo finanziario emiliano, che si valeva degli incentivi della regione siciliana e di un contributo di 150 milioni ricevuto dall'IRFIS, è fonte di lavoro per circa 400 operai ed operaie (fra dipendenti esterni ed interni: in prevalenza, si tratta di donne e ragazze che lavorano a cottimo nella propria abitazione, percependo una certa somma per ogni capo rifiutato). Attualmente, nei grandi canannoni della fabbrica di via SS. Crocifissa la maggior parte delle macchine è ferma: si lavora a ritmo ridotto, con la maggioranza delle macchine sospese. L'assemblea degli azionisti, che già aveva ventilato un provvedimento del genere, ha deciso di mettere in liquidazione l'azienda, con il pretesto di presunte difficoltà di ordine economico.

In realtà, la società non è nuova a manovre del genere. Già prima del «Maglificio Siculo» era stato impiantato un altro stabilimento simile, messo poi in liquidazione col conseguente licenziamento dell'intero personale, di cui fu riasunta soltanto una parte (ad eccezione di coloro che non erano graditi alla direzione aziendale e di quelli che avevano raggiunto una certa azzianità ed una certa qualifica); già oggi, accanto allo stabilimento che si vuole smobilitare, è stato aperto un altro maglificio, la «ICMA SpA», sigla dietro cui operano gli stessi imprenditori: è evidente quindi che per ottenere agevolazioni fiscali e nuovi contributi da parte della regione costoro non esitano a giocare col lavoro e col pane di centinaia di famiglie, così come non avevano esitato a «pompare» i contributi regionali servendosi per l'acquisto di macchinari niente affatto moderni importati a buon prezzo in periodo di ristrutturazione di varie aziende del nord.

Ma le condizioni di vita e la situazione della occupazione nella intera provincia di Catania sono tali, che non si può consentire a codesti ignobili speculatori di mettere in forse il lavoro e la sicurezza di ben 400 lavoratori, infliggendo un nuovo duro colpo alla economia dell'Aecea che attraversa già un periodo di tremenda crisi: l'attività edilizia è praticamente ferma, varie industrie e aziende artigianali tradizionali del luogo (dei coni e pelli, dei lavori in legno, in ferro battuto, ecc.) sono completamente scomparse; sopravvive ora soltanto un pastificio, una piccola industria del cioccolato e qualche industria di trasformazione dei prodotti agricoli.

Ciò anche e soprattutto per precisa responsabilità degli amministratori democristiani e dei maggiori della DC locale (in primo luogo l'on. Alep): costoro, malgrado la ferma opposizione dei comunisti, hanno imposto l'adozione di un Piano Regolatore che non prevede l'insediamento di industrie mentre il Comune di Aci-

CASTELLANETA

Ancora interrotta la provinciale Ferre-Fatizzone

CASTELLANETA (Taranto) 12. La strada provinciale Ferre-Fatizzone — in agro di Castellaneta — che collega la cittadina con il Bosco Pineto, con il mare e che immette il traffico sulla litoreana che giunge sino a Taranto, è paurosamente ceduta nella sua parte centrale, a causa delle piogge cadute nei giorni scorsi.

In conseguenza dal km. 4,500 al km. 8 la strada è chiusa al traffico. I veicoli sono stati dirottati su una strada in via di costruzione, dal fondo disagiato e che costeggia ad un lungo giro.

Il gruppo comunista al Consiglio comunale di Acireale ha intanto chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio per discutere della grave questione, mentre i rappresentanti dei lavoratori (i quali su iniziativa della CGIL, hanno effettuato sabato scorso una giornata di sciopero e rimangono in stato di agitazione) sono stati convocati a Palermo per un colloquio con le autorità regionali interessate; colloquio cui prenderanno parte anche i rappresentanti del sindacato ed i parlamentari comunisti che si sono fatti promotori dell'incontro.

Santo Di Paola

reale ha persino rinunciato ad aderire al Consorzio per l'area di sviluppo industriale, subordinando una eventuale industrializzazione della zona alle esigenze di un illusorio sviluppo turistico.

Il PCI si è fatto promotore di una serie di iniziative per lo sviluppo economico della città e della zona ionica e per la difesa del livello di occupazione e del patrimonio industriale. A tal fine, i deputati della nostra provincia — la Assemblea Regionale — i compagni Rondone, Marraro e Carboni — hanno presentato una interrogazione al presidente della Regione ed agli assessori all'industria ed al lavoro, per chiedereoltre ad una iniziativa sui finanziamenti pubblici ottenuti dall'azienda, sulla loro utilizzazione e sulla situazione dei rapporti con gli enti finanziatori immediatamente ed energicamente provvedimenti.

m. f.

per impedire la smobilitazione del maglificio, garantendo un intervento del capitale pubblico regionale e la gestione diretta dell'azienda da parte della Regione siciliana, tramite l'ESPI.

Il gruppo comunista al Consiglio comunale di Acireale ha intanto chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio per discutere della grave questione, mentre i rappresentanti dei lavoratori (i quali su iniziativa della CGIL, hanno effettuato sabato scorso una giornata di sciopero e rimangono in stato di agitazione) sono stati convocati a Palermo per un colloquio con le autorità regionali interessate; colloquio cui prenderanno parte anche i parlamentari comunisti che si sono fatti promotori dell'incontro.

Santo Di Paola

GROTTERIA

Sollecitato il finanziamento per l'acquedotto nelle frazioni

Approvato dal Consiglio comunale un odg presentato dal PCI — Lo squallore nelle contrade e le responsabilità del centro sinistra



Due immagini significative sulla situazione idrica di Grotteria



ALGHERO

Da 18 anni il villaggio dei pescatori è solo una promessa elettorale

L'approvazione della legge n. 408

Dal nostro corrispondente

ALGHERO, 12. Ogni qualvolta si avvicinano le elezioni, si sente nuovamente parlare della costruzione del «Villaggio dei pescatori». A 18 anni dall'approvazione della legge n. 408 che prevedeva l'attuazione in Sardegna di un piano edilizio, comportante la spesa di 600 milioni di lire.

Gli alloggi avrebbero dovuto essere destinati in locazione e a risarcito ai pescatori e la stessa Giunta regionale, nel settembre del 1954, aveva erogato un contributo di 200 milioni allo Istituto Edilmare (secondo l'articolo 8 della legge regionale del 7 maggio 1953) per dare inizio alla loro costruzione. In base agli impegni assunti dall'Istituto nazionale per la Casa dei pescatori avrebbero dovuto sorgere in Sardegna 350 alloggi così suddivisi: Alghero 50 alloggi per una spesa di 95.310.000; Bosa Marina (Nuoro) 60.188.000; S. Antico (Cagliari) 63.540.000; S. Elia (Cagliari) 64.952.000; Golfo Aranci (Sassari) 74 milioni 130.000; La Maddalena (Sassari) 28.240.000; Porto Torres (Sassari) 42.360.000; S. Lucia Siniscola (Nuoro) 25.316.000; Gran Torre (Cagliari) 38.124.000; Marcedi (Cagliari) 63 milioni 540.000; Calasetta (Cagliari) per 35.300.000.

Sono passati 18 anni e pare che la pratica sia stata dimenticata nel... mondo delle promesse (bella rincita per i pescatori saranno). Come al solito, ai pescatori si raccomanda la massima pazienza e si fa loro notare che è soltanto questione di tempo. Ad oggi sono serviti fino ad oggi gli sforzi dei parlamentari comunisti, dei consiglieri regionali, la stessa lotta dei pescatori: il villaggio non è stato costruito.

Varie volte il compagno senatore Luigi Polano, ha portato nell'aula del Parlamento l'annosa questione, con interpellanze, interrogazioni, per invitare il ministro dei Lavori pubblici ad incrementare in Sardegna gli alloggi per i pescatori e costruire i promessi «villaggi» secondo le presevide previste dalla legge 9 agosto 1954 n. 640 tenendo conto che i pescatori dei centri pescarecci della Sardegna vivono in altrettanti, inadeguati e antigiorni. Lo stesso compagno Polano, ha fatto notare che per i pescatori, data la loro fatica di lavoratori del mare, sono necessarie case confortevoli e moderne, ore riposanti per il breve tempo che rimangono a casa con le loro famiglie.

Come al solito, il ministro competente promise il suo interessamento, ma niente è stato fatto.

Vi sono state perciò ripetute proteste dei pescatori, altre interpellanze, ordini del giorno, mozioni, presentate da parte dei nostri parlamentari e dei consiglieri regionali comunisti, ma non si è andati al di là delle solite promesse.



Mostre d'arte Successo della personale di Roberto Caporale

LECCO, 12. Si è chiusa la scorsa settimana la Mostra del giovane pittore leccese Roberto Caporale.

A distanza di un anno dalla sua prima mostra alla «Macagni», Caporale ha allestito questa sua nuova personale in un locale della Marina di San Cataldo, «La pagoda», proprio a pochi passi dal mare. Ciò che si può dire di questa mostra — certamente valida nella sua globalità — è che essa costituisce senza dubbio una nuova testimonianza dell'impiego e della serietà con cui Caporale svolge il suo lavoro di pittore: lavoro, abbiam detto, e certo la parola non è impropria.

Infatti — nonostante Caporale compia puntualmente ogni giorno il suo dovere di rigore urbano — non si può affatto dire che la pittura occupi per lui un posto secondario: tutt'altro. L'impegno nella scelta e nello scolgimento dei temi, l'elaborazione ria ria più critica e meditata, il livello notevole di intensità suggestiva offerto da numerose opere, tutto questo rende chiara conferma alla generale impressione che per i pescatori, data la loro fatica di lavoratori del mare, sono necessarie case confortevoli e moderne, ore riposanti per il breve tempo che rimangono a casa con le loro famiglie.

Come al solito, il ministro competente promise il suo interessamento, ma niente è stato fatto.

Vi sono state perciò ripetute proteste dei pescatori, altre interpellanze, ordini del giorno, mozioni, presentate da parte dei nostri parlamentari e dei consiglieri regionali comunisti, ma non si è andati al di là delle solite promesse.

R. U.



Roberto Caporale: «Vico di Gialone»
I temi che ricorrono con maggiore frequenza e con maggior forza in questa nuova mostra di Caporale, sono quelli che già l'anno scorso

Convegno sul commercio del Mezzogiorno

BARI, 12. Un convegno sui problemi del commercio del Mezzogiorno si svolgerà giovedì mattina 14 settembre alla Fiera del Levante. L'iniziativa, che a carattere meridionale, è indetta dall'Associazione provinciale dell'Unione confederale italiana commercianti (UNCIC).

GROTTERIA

Sollecitato il finanziamento per l'acquedotto nelle frazioni

Approvato dal Consiglio comunale un odg presentato dal PCI — Lo squallore nelle contrade e le responsabilità del centro sinistra



Due immagini significative sulla situazione idrica di Grotteria



Due immagini significative sulla situazione idrica di Grotteria

La campagna della stampa comunista Matera: raccolti per l'Unità oltre 20 quintali di grano

Dal nostro corrispondente

MATERA, 12. Il Festival provinciale dell'Unità si è aperto a Matera nel momento in cui i comunisti materani hanno raggiunto il 100 per cento della sottoscrizione piazzandosi ai primi

posti della graduatoria nazionale.

Dietro questo successo c'è il lavoro oscuro, faticoso di dieci e decine di compagni dirigenti, attivisti, deputati, consiglieri comunali, giovani di numerosi comuni della provincia.



Due momenti della raccolta di grano per l'Unità nelle campagne del Metaponto

zia che in questi giorni raccolgono fondi per la stampa comunista con numerose e varie iniziative.

Fra queste iniziative, particolare interesse assume il lavoro che le Sezioni Comuniste di Pisticci, Bernafà, Pollico, Scanzano, Montalbano e altri comuni vanno svolgendo nelle campagne materane, per la sottoscrizione fra i contadini e gli assegnatari coi quali, nello stesso momento in cui questi offrono al PCI e alla sua stampa un secchione di grano, si stabilisce un rinnovato impegno di battaglia e di discussione intorno ai problemi dell'agricoltura, della paga, dello sviluppo economico. Oltre venti quintali di grano sono già stati raccolti dai compagni di Pisticci mentre la raccolta è in pieno svolgimento nelle campagne del Metaponto.

Alla base del successo che ha consentito alla federazione di Matera di collocarsi nelle prime piazze della classifica generale è anche il lavoro che i compagni della Sezione «Centro» di Matera vanno svolgendo fra i commercianti, sui cantieri, fra i professionisti, nei rioni popolari, fra gli emigrati.

Il Festival provinciale, iniziato domenica scorsa con alcune iniziative culturali, ricreative e politiche proseguirà per tutta la settimana.

Domenica 17 settembre il programma del Festival com prende proiezioni di film, di manifesti sulla Rivoluzione di Ottobre e manifestazioni sportive nella mattinata, mentre in serata insieme ad altre iniziative ricreative e culturali avrà luogo il convegno del comitato Armando Cossutta.

Fino a tarda notte il complesso «Modernas» intratterrà il pubblico con un programma di musiche e canzoni.

D. Notarangelo

L'AQUILA

PER LA DIGA DI CAMPOTOSTO L'ENEL È STATO BATTUTO DAI CONTADINI

Per l'esproprio dei terreni aveva offerto cifre ridicole — Ora pagherà 300 lire al metro quadrato

L'AQUILA, 12. Finalmente dopo quattro mesi di scioperi e di agitazioni, di incontri e di trattative, le popolazioni dei comuni di Campotosto impegnate nella dura e difficile vertenza contro l'Enel per lo esproprio di 200 ettari di terreno necessari all'elevazione della diga nel bacino di Campotosto, hanno ottenuto la prima vittoria. Questa mattina, infatti, una commis-

sione di contadini, unitamente ai dirigenti dell'Alleanza dei contadini e delle coltivatori diretti, si è nuovamente incontrata con i rappresentanti dell'Enel nelle persone dell'ingegner Alberto Giovannucci e del geometra Federico Pirri. Dopo ampia discussione è stato firmato un accordo, in base al quale tutti i terreni del bacino verranno pagati al prezzo unitario di lire 300 al mq. Grande valore assume que-

zione che ha effettuato due scioperi generali.

Un plauso meritano anche le organizzazioni sindacali e di categoria per la fermezza con cui è stata condotta l'intera lotta. Rimangono ora da risolvere i problemi della pesca sul lago e dei 300 posti-lavoro per i contadini espropriati, ma siamo convinti che la giustezza delle richieste e l'unità dei cittadini porteranno al conseguimento di analoghi successi.

Era stato creato da alcuni dirigenti del PSU

Crolla il castello scandalistico sul Monte Conero

I socialisti hanno fatto una brutta figura al dibattito indetto dal Comune di Sirolo

Nostro servizio

SIROLO, 12. I socialisti e i socialdemocratici uniti hanno cercato un incontro pubblico sulla questione del Monte Conero e ne sono usciti male. Molto male, i sirolesi, e quanti non del luogo presenti alla Conferenza-dibattito indetta dall'Amministrazione comunale di Sirolo, hanno compreso la strumentalità della loro iniziativa, conclusasi in una *debâcle* nonostante il tentativo, solitamente provocatorio, dell'avvocato Calabrese, per portare il discorso sul piano della risata.

All'incontro sono intervenuti oltre al Sindaco compagno Renato Gentili e l'architetto Giorgio Morpurgo, estensore del PRG, i consiglieri provinciali compagni Lucarini e Severini e il Prof. Filippo Benedetti del PSIPU; Tiraboschi, Fabiani e Calabrese del PSU; l'ingegnere Claudio Salmoni, già Sindaco di Ancona; il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, rag. Renzi e vari cittadini sirolesi e alcuni turisti presenti nella cittadina.

La strumentalità dell'iniziativa socialista è apparuta chiara sia dal dibattito, sia da quanto si è appreso dai vari commenti. Intanto dobbiamo dire che subito i socialisti hanno tentato di addolcire la ridimensione quanto avevano scritto sul manifesto, probabilmente pentiti della animosità messa da chi lo ha stilato; gli interventi di Tiraboschi, prima, e quelli molto più pacati di Fabiani, hanno dimostrato la divisione esistente fra il gruppo dirigente del PSU a livello provinciale. Altra divisione si è notata anche tra questi e i dirigenti socialisti degli Enti per il Turismo, in quanto, come risulta dal decreto di approvazione delle varianti al PRG emesso dal Provveditorato alle OO. PP., gli enti turistici hanno dato parere favorevole alla soluzione scelta per la definitiva sistemazione del Conero, almeno nel comprensorio riedificato sotto il Comune di Sirolo.

Infine, altra contraddizione, è emersa tra il gruppo dirigente provinciale e gli elementi locali dello stesso partito. Questi, infatti, in sede di discussione del PRG avevano richiesto, in un apposito ordine del giorno, di modificare la destinazione data ad alcune aree a urbanizzazione estensiva, in aree a grande concentrazione, cioè intensiva. E per di più il gruppo socialista si era opposto a che i proprietari delle aree dovessero cedere al Comune gratuitamente una parte di terreno per costituire parchi pubblici.

La ragione di queste posizioni — come ha fatto rilevare il Sindaco — risiede nel fatto che un proprietario di alcuni ettari di terra sul Conero, è un dirigente socialista del luogo il quale mirava, e ancora insiste, a realizzare una speculazione sulla sua proprietà. Quindi tutto il castello scandalistico creato dai socialisti, si è afflosciato quasi di colpo, mostrando la corda, e neanche il tentativo, di dimostrare che il Piano era stato discusso soltanto nel chiuso dell'aula consiliare, è servito a proseguire l'attacco alla Giunta comunista, perché il compagno Gentili ha dimostrato che in quel periodo vennero indette due assemblee popolari nel medesimo Teatro di oggi, e nessun socialista, anche se presente, ha preso la parola per confutare almeno alcune scelte del Piano Regolatore che è bene ricordarlo, promosso dalla Amministrazione centrista fu fatto propria e portato avanti da quella comunista e socialpatriottica.

La ragione della creazione di una «atmosfera astringente» ai danni dell'Amministrazione di Sirolo, è stata evidentemente dettata dalla necessità per i socialisti di rieccarsi una verginità compromessa dalla propria corresponsabilità sullo scempio del Piano regolatore di Ancona e perché alcuni ambienti socialisti sono purtroppo ancora permeati da faziosità anticomunista e dalla speranza di ricomporre l'alleanza di centro-sinistra dichiarata ormai fallita perfino a Castelfidardo, e di continuare nella politica delle poltrone.

Paolo Orlandini

Patenti revocate

TERNI, 12. Nei due mesi di luglio ed agosto, nel corso della campagna per la sicurezza stradale è stata revocata una patente di guida; otto ne sono state sospese a tempo indeterminato e sei sospese per un periodo non superiore ad un

ANCONA

La situazione idrica si è molto aggravata

Le promesse (mai mantenute) dalla DC e dal centro-sinistra - Occorre risolvere il problema del Piano regolatore generale degli acquedotti

ANCONA, 12. Gli anconitani si chiedono di fronte al problema dell'approvvigionamento idrico di Ancona sarà risolto. Una legittima domanda che meriterebbe altrettanto sincera risposta e non le solite promesse... da marinaio, tipiche del centro-sinistra e della DC.

La situazione idrica, già da anni precaria, è diventata assolutamente impossibile durante i mesi più caldi di luglio ed agosto. Con l'aumento del consumo è aumentata parallelamente la sgradevolezza del sapore dell'acqua. E' diventata assolutamente inedibile. I soli a compiacersene di tale situazione sono i venditori all'ingrosso di acqua in bottiglia che hanno fatto affari d'oro alle spese dei cittadini cucionari a dissetarsi (ed anche cucinare) con acqua non proveniente dal nostro acquedotto.

Si è anche parlato, dato il colore giallastro dell'acqua, di inquinamento. Su questa questione, il presidente e il direttore dell'Azienda Municipale Acquedotti avevano rilasciato dichiarazioni dove la preoccupazione emergeva chiaramente: «non si tratta di inquinamento vero e proprio — era detto — ma di un arricchimento anomale di sostanze inorganiche».

«La colorazione — proseguivano le tre — è dovuta all'ossido di ferro delle tubazioni stesse che vengono infestate ad opera dei cloruri presenti

nell'acqua». Ci si è sforzati a dire che l'acqua è potabile, ma i cittadini di Ancona (e forse a ragione) non sono dello stesso avviso.

Ora come ora, dopo anni di promesse fatte dal centro-sinistra, la situazione non sembra affatto al meglio per l'immediato futuro, poter migliorare. Infatti, l'azienda acquedottista è stata autorizzata a percorrere quattro nuovi pozzi nella riva sinistra del fiume Esino per una spesa complessiva di circa 25 milioni di lire. Sappiamo che per portare l'acqua sulla riva destra occorrono altri 150 milioni di lire. Cifra che non è stata ancora ripetuta.

La soluzione del problema potrebbe venire dalla entrata in funzione del Piano Regolatore generale degli acquedotti che prevede per Ancona (oltre che per Fidenza e Jesi) la utilizzazione delle acque sorgive di Gorgorito. Tuttavia nonostante il nome delle sorgenti di vita sembra che anche qui ci sia ben poco.

Prevedere che l'acqua di Gorgorito arriverà ad Ancona entro 3-10 anni sarebbe del tutto ottimistico. Difatti sono almeno cinque anni che si insiste nelle perorazioni di pozzi nella zona, si sono spese decine di milioni (oltre 200) ma di acqua ancora non se ne parla. Anzi un valente genitore ha affermato, dopo opportuni sondaggi, che a Gorgorito è stata sbagliata persino l'ubicazione delle perorazioni. Ciononostante i lavori continuano.

Gli anconitani si chiedono di fronte alla permanenza di un piano regolatore generale degli acquedotti che meriterebbe una perorazione più convincente e scavalcare la prassi normale più di soddisfare le esigenze di cittadini e cittadine, questo quanto più.

Domani mercoledì, alle ore 11, si riunirà presso la Prefettura di Ancona, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio intercomunale per la sorgente di Gorgorito, da indire per il personale del consorzio, per ascoltare una relazione del Provveditore alle OO.PP. sulla capacità della sorgente.

Dal Consiglio comunale di Perugia

Per il piano regolatore degli acquedotti sollecitato un convegno regionale

La riunione era stata richiesta da PCI e PSIPU - Gravi le responsabilità dell'amministrazione di centro-sinistra per la situazione idrica

PERUGIA, 12. La convocazione in seduta straordinaria del Consiglio comunale, richiesta dai gruppi del PCI e del PSIPU, per il prossimo 16 settembre sarà un approfondito dibattito attorno ai problemi del riformismo idrico e al Piano regolatore regionale degli acquedotti.

Dopo che il compagno Innamorati aveva illustrato i motivi della richiesta, è intervenuto il compagno Cuffini che ha chiarito le responsabilità dell'amministrazione di centro-sinistra riguardo all'attuale crisi idrica, e in particolare il mancato alluvione, alla distanza di tre anni dal suo completamento, del pozzo di Ripa Magra (ventuno litri-secondo) si sia fatto pesantemente sentire quest'estate, in concordanza con un eccezionale periodo di siccità che ha causato la notevole manca dell'acquedotto.

Sulla seconda questione — Piano regolatore regionale degli acquedotti — di notevole interesse l'intervento del compagno Bellini. E' da segnalare anche una breve relazione del Consiglio, illustrata dall'assessore Ruggia, contenente però solo alcune osservazioni abbastanza accademiche.

Il compagno Bellini è secco alla sostanza delle cose attaccando in primo luogo la metodologia scelta per la compilazione del piano in questione, grazie alla quale gli enti della regione sono stati tenuti in secondo luogo, la manca di considerazione globale dei tre aspetti legati allo sfruttamento delle acque: 1) sfruttamento a scopo di produzione idro-elettrica; 2) sfruttamento a scopo irriguo; 3) sfruttamento a scopo idropotabile.

Passando poi ad esaminare le richieste del Pci, il compagno comunista ha definito assurda una previsione dei consumi basata su di una ipotesi di incremento della popolazione per comprensorio, in maniera tale da non prevedere un aumento delle borse, mentre il compagno Rossi, ha sottolineato il carattere moderno di queste scuole materne, come scuole per l'infanzia e non per asili, nonché la necessità di una iniziativa «facoltativa», ma necessaria, impellente.

Al quartiere Italia è stata affrontata la spesa di 15 milioni di lire mentre al quartiere Le Grazie verrà utilizzato l'edificio dove aveva sede la scuola elementare che ora è stata trasferita in un nuovo moderno complesso scolastico. Molti milioni verranno spesi per questo delicato settore, in queste due

ANCONA

Iniziative dei giovani per liberare Theodorakis

ANCONA, 12. Di fronte alle allarmanti notizie sulla vita di Theodorakis, si è realizzata in Ancona una vasta mobilitazione. Gruppi di giovani, hanno distribuito agli anconitani, ai turisti ed ai marinai delle navi greche che ogni giorno attraggono al nostro porto, un appello contro il fascismo greco e per la libertà dello scrittore ellenico.

ANCONA, 12. L'amministrazione di centro-sinistra di Ancona si avvia sempre più, verso una pericolosa involuzione che ha ormai come unico e incalzante sostituto, il PSU. Dopo il rinnovo del contratto di appalto del dazio, il PRI ha ufficialmente ratificato la sua uscita dalla Giunta e gli stessi socialisti di base hanno reso pubblica una lettera di degnata protesta contro l'operato del PSU, affermando che «non era questa la politica che intendevano votare i 5.000 elettori di Ancona».

ANCONA, 12. La Giunta si è sforzata a dire che l'acqua è potabile, ma i cittadini di Ancona (e forse a ragione) non sono dello stesso avviso.

Ora come ora, dopo anni di promesse fatte dal centro-sinistra, la situazione non sembra affatto al meglio per l'immediato futuro, poter migliorare.

Infatti, l'azienda acquedottista è stata autorizzata a percorrere quattro nuovi pozzi nella riva sinistra del fiume Esino per una spesa complessiva di circa 25 milioni di lire. Sappiamo che per portare l'acqua sulla riva destra occorrono altri 150 milioni di lire. Cifra che non è stata ancora ripetuta.

La soluzione del problema potrebbe venire dalla entrata in funzione del Piano Regolatore generale degli acquedotti che prevede per Ancona (oltre che per Fidenza e Jesi) la utilizzazione delle acque sorgive di Gorgorito. Tuttavia nonostante il nome delle sorgenti di vita sembra che anche qui ci sia ben poco.

Prevedere che l'acqua di Gorgorito arriverà ad Ancona entro 3-10 anni sarebbe del tutto ottimistico. Difatti sono almeno cinque anni che si insiste nelle perorazioni di pozzi nella zona, si sono spese decine di milioni (oltre 200) ma di acqua ancora non se ne parla. Anzi un valente genitore ha affermato, dopo opportuni sondaggi, che a Gorgorito è stata sbagliata persino l'ubicazione delle perorazioni. Ciononostante i lavori continuano.

ANCONA, 12. La Giunta si è sforzata a dire che l'acqua è potabile, ma i cittadini di Ancona (e forse a ragione) non sono dello stesso avviso.

Ora come ora, dopo anni di promesse fatte dal centro-sinistra, la situazione non sembra affatto al meglio per l'immediato futuro, poter migliorare.

Infatti, l'azienda acquedottista è stata autorizzata a percorrere quattro nuovi pozzi nella riva sinistra del fiume Esino per una spesa complessiva di circa 25 milioni di lire. Sappiamo che per portare l'acqua sulla riva destra occorrono altri 150 milioni di lire. Cifra che non è stata ancora ripetuta.

La soluzione del problema potrebbe venire dalla entrata in funzione del Piano Regolatore generale degli acquedotti che prevede per Ancona (oltre che per Fidenza e Jesi) la utilizzazione delle acque sorgive di Gorgorito. Tuttavia nonostante il nome delle sorgenti di vita sembra che anche qui ci sia ben poco.

Prevedere che l'acqua di Gorgorito arriverà ad Ancona entro 3-10 anni sarebbe del tutto ottimistico. Difatti sono almeno cinque anni che si insiste nelle perorazioni di pozzi nella zona, si sono spese decine di milioni (oltre 200) ma di acqua ancora non se ne parla. Anzi un valente genitore ha affermato, dopo opportuni sondaggi, che a Gorgorito è stata sbagliata persino l'ubicazione delle perorazioni. Ciononostante i lavori continuano.

ANCONA, 12. La Giunta si è sforzata a dire che l'acqua è potabile, ma i cittadini di Ancona (e forse a ragione) non sono dello stesso avviso.

Ora come ora, dopo anni di promesse fatte dal centro-sinistra, la situazione non sembra affatto al meglio per l'immediato futuro, poter migliorare.

Infatti, l'azienda acquedottista è stata autorizzata a percorrere quattro nuovi pozzi nella riva sinistra del fiume Esino per una spesa complessiva di circa 25 milioni di lire. Sappiamo che per portare l'acqua sulla riva destra occorrono altri 150 milioni di lire. Cifra che non è stata ancora ripetuta.

La soluzione del problema potrebbe venire dalla entrata in funzione del Piano Regolatore generale degli acquedotti che prevede per Ancona (oltre che per Fidenza e Jesi) la utilizzazione delle acque sorgive di Gorgorito. Tuttavia nonostante il nome delle sorgenti di vita sembra che anche qui ci sia ben poco.

Prevedere che l'acqua di Gorgorito arriverà ad Ancona entro 3-10 anni sarebbe del tutto ottimistico. Difatti sono almeno cinque anni che si insiste nelle perorazioni di pozzi nella zona, si sono spese decine di milioni (oltre 200) ma di acqua ancora non se ne parla. Anzi un valente genitore ha affermato, dopo opportuni sondaggi, che a Gorgorito è stata sbagliata persino l'ubicazione delle perorazioni. Ciononostante i lavori continuano.

ANCONA, 12. La Giunta si è sforzata a dire che l'acqua è potabile, ma i cittadini di Ancona (e forse a ragione) non sono dello stesso avviso.

Ora come ora, dopo anni di promesse fatte dal centro-sinistra, la situazione non sembra affatto al meglio per l'immediato futuro, poter migliorare.

Infatti, l'azienda acquedottista è stata autorizzata a percorrere quattro nuovi pozzi nella riva sinistra del fiume Esino per una spesa complessiva di circa 25 milioni di lire. Sappiamo che per portare l'acqua sulla riva destra occorrono altri 150 milioni di lire. Cifra che non è stata ancora ripetuta.

La soluzione del problema potrebbe venire dalla entrata in funzione del Piano Regolatore generale degli acquedotti che prevede per Ancona (oltre che per Fidenza e Jesi) la utilizzazione delle acque sorgive di Gorgorito. Tuttavia nonostante il nome delle sorgenti di vita sembra che anche qui ci sia ben poco.

Prevedere che l'acqua di Gorgorito arriverà ad Ancona entro 3-10 anni sarebbe del tutto ottimistico. Difatti sono almeno cinque anni che si insiste nelle perorazioni di pozzi nella zona, si sono spese decine di milioni (oltre 200) ma di acqua ancora non se ne parla. Anzi un valente genitore ha affermato, dopo opportuni sondaggi, che a Gorgorito è stata sbagliata persino l'ubicazione delle perorazioni. Ciononostante i lavori continuano.

ANCONA, 12. La Giunta si è sforzata a dire che l'acqua è potabile, ma i cittadini di Ancona (e forse a ragione) non sono dello stesso avviso.

Ora come ora, dopo anni di promesse fatte dal centro-sinistra, la situazione non sembra affatto al meglio per l'immediato futuro, poter migliorare.

Infatti, l'azienda acquedottista è stata autorizzata a percorrere quattro nuovi pozzi nella riva sinistra del fiume Esino per una spesa complessiva di circa 25 milioni di lire. Sappiamo che per portare l'acqua sulla riva destra occorrono altri 150 milioni di lire. Cifra che non è stata ancora ripetuta.

La soluzione del problema potrebbe venire dalla entrata in funzione del Piano Regolatore generale degli acquedotti che prevede per Ancona (oltre che per Fidenza e Jesi) la utilizzazione delle acque sorgive di Gorgorito. Tuttavia nonostante il nome delle sorgenti di vita sembra che anche qui ci sia ben poco.

Prevedere che l'acqua di Gorgorito arriverà ad Ancona entro 3-10 anni sarebbe del tutto ottimistico. Difatti sono almeno cinque anni che si insiste nelle perorazioni di pozzi nella zona, si sono spese decine di milioni (oltre 200) ma di acqua ancora non se ne parla. Anzi un valente genitore ha affermato, dopo opportuni sondaggi, che a Gorgorito è stata sbagliata persino l'ubicazione delle perorazioni. Ciononostante i lavori continuano.

ANCONA, 12. La Giunta si è sforzata a dire che l'acqua è potabile, ma i cittadini di Ancona (e forse a ragione) non sono dello stesso avviso.

Ora come ora, dopo anni di promesse fatte dal centro-sinistra, la situazione non sembra affatto al meglio per l'immediato futuro, poter migliorare.

Infatti, l'azienda acquedottista è stata autorizzata a percorrere quattro nuovi pozzi nella riva sinistra del fiume Esino per una spesa complessiva di circa 25 milioni di lire. Sappiamo che per portare l'acqua sulla riva destra occorrono altri 150 milioni di lire. Cifra che non è stata ancora ripetuta.

La soluzione del problema potrebbe venire dalla entrata in funzione del Piano Regolatore generale degli acquedotti che prevede per Ancona (oltre che per Fidenza e Jesi) la utilizzazione delle acque sorgive di Gorgorito. Tuttavia nonostante il nome delle sorgenti di vita sembra che anche qui ci sia ben poco.